INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	27	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	33	20	4 —
» settim.	44	21	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Scuole tecniche e Istituti tecnici

Decisamente, o l'on. Villari non sa che cosa sia pace, o i giornali non vogliono saperne di concedergliela. Siamo a un'altra riforma, non grande, in verità, ma, in ogni modo, una riforma: si tratterebbe di unire le scuole tecniche agli istituti tecnici, press'a poco alla maniera in cui i ginnasi son uniti ai licei.

Poichè la riforma porterebbe delle economie, e noi siamo amici delle economie, non ci mettiamo in testa di combatterla a priori; solamente vorremmo avere alcune spiegazioni, perchè il problema pare a noi molto meno semplice di quanto paia a chi lo risolve con quattro righe di notizia. Se si riuscirà a risolverlo nel senso indicato, meglio; ma non sarà male il dileguar prima i dubbi che si posson muovere.

Dubbio primo. Scuole tecniche e istituti tecnici non son solamente disgiunti gli uni dalle altre per semplice grado; son diversi anche per carattere di fondazione. Le scuole esclusivamente governative, gli istituti enti di carattere provinciale con contributo e colore governativo. Dicono che l'on. Villari ha interrogato, sulla fusione, i presidi degli istituti, e che questi, in grande maggioranza, hanno dato il loro voto favorevole. Ma, e le Giunte di vigilanza e i Consigli provinciali?

Dubbio secondo. Anche rispetto alla differenza di grado avremmo qualche scrupolo; perchè, questa differenza fra la scuola tecnica e l'istituto tecnico, è — tutti lo sentono — molto più grande e più profonda che quella fra il ginnasio e il liceo. Col solo ginnasio, ormai, non si arriva a nulla, se non si passa oltre in liceo; della semplice scuola tecnica si servono, invece, tutti coloro a cui, nel piccolo commercio, la sezione commerciale dell'istituto tecnico sarebbe inutile, e la sola scuola elementare sarebbe insufficiente. La legge stessa ha creato questa diversità sostanziale; e la pratica è andata sempre, via via, approfondendola.

Dubbio terzo. Sono, anzi, anni ed anni che vanno deplorandosi i cattivi frutti della scuola tecnica, la quale, mentre vorrebbe e dovrebbe avere uno scopo a sè, manca di un ordinamento proprio a farglielo raggiungere; son anni ed anni, insomma, che se ne invoca una riforma tanto quanto radicale, e questa riforma — pur conservandola come preparazione all'istituto — non potrebbe che specializzarla ancora di più rispetto ad esso. O come si comporta con ciò il progetto dell'unione?

Dubbio quarto. Appunto per ciò che hanno, in conclusione, di indipendente, le scuole tecniche sono frequentatissime; sicchè vi hanno capoluoghi dove se ne contano due, tre e perfino quattro. In questi capoluoghi, tutte due, tutte tre, tutte quattro le scuole verranno aggregate all'unico istituto?

Dubbio quinto. In forza del loro carattere, le scuole tecniche non solo son frequentatissime, ma popolate dagli elementi più vivaci. La direzione in esse non è una sinecura, come potrebb'essere in qualche ginnasio, ma un ufficio grave di responsabilità e che richiede un'energia ed un'attività ben altro che comuni. Un preside di istituto, oltre che provvedere a questo, dovrà bastare anche per le due, le tre, le quattro scuole tecniche?

Dubbio sesto. Non si tratterebbe, nell'unione, di risparmiar solo i direttori; si tratterebbe di risparmiare anche sui professori; e qualcuno invoca in proposito l'esempio della buona prova fatta dall'unione dei ginnasi coi licei. Ora, se è vero che molti presidi di liceo sono anche direttori di ginnasio, non è vero affatto che v'abbian professori di liceo che insegnano in ginnasio: questo ha i suoi insegnanti a parte, divisi per classi, mentre quello li ha divisi per materie.

Dubbio settimo. L'economia sui professori sarebbe fatta, si dice, con vantaggio di questi, perchè alcuni degl'insegnanti degli istituti potrebbero con un soprassoldo o un aumento di paga insegnare le loro materie anche nella scuola. Ma, prima di tutto, c'è il caso delle due, tre e quattro scuole di fronte ad un solo istituto; poi ci è, o, per meglio dire, ci sarebbe un altro guaio che noi non reputiamo tale da poterci passar su con indifferenza.

Ecco: i professori dell'istituto tecnico, alcuni almeno, possono desiderare un maggior lavoro che assicuri loro un maggior compenso; e sta benissimo. Ma noi domandiamo se questo lavoro maggiore e questo maggior compenso si possono sempre offrire con vantaggio dell'insegnamento; e rispondiamo: in alcuni casi sarà anche possibile; nella maggior parte dei casi, no.

Abbiamo l'esempio delle così dette « classi parallele » in molti ginnasi e in molti licei, dove il numero degli inscritti è tale che non tutti possono venir istruiti in una scuola sola. Ci son professori che per impinguare alla meglio il loro magro stipendio, assumono di queste classi e si sobbarcano in complesso fino a venticinque ore di scuola in una settimana. L'uomo meglio dotato ci si sfinisce fisicamente, intellettualmente e moralmente, quando voglia fare il proprio dovere. Se ne va la voce, e potremo citar casi di afasia completa; se ne vanno i polmoni; se ne vanno i nervi per la continua tensione; se ne va, infine, per chi ha intelletto superiore e vedute un poco alte, la possibilità di lavorare, di farsi un posto nella scienza e prepararsi i titoli per una cattedra universitaria. Se facciamo delle economie, paghiamoli meglio questi poveri paria che hanno tanto da invidiare ai meccanici scioperanti di Milano, e mettiamoli al caso di non cedere alla tentazione delle « classi parallele ».

Ora, quello che accade nell'insegnamento classico non deve, per un risparmio che non sarebbe grande, accadere nell'insegnamento tecnico. Si parla tanto dell' « affollamento » delle materie per gli scolari; parliamo un poco anche dell' « affollamento » delle lezioni per i professori; e non istrappiamo qualche lira di stipendio in più per loro alla loro salute e alla bontà dell'insegnamento.

ALFHA.

Provvedimenti finanziari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 3 pom. — È molto probabile che fra i progetti di provvedimenti finanziari pel pareggio del bilancio il Ministero rimetta in discussione quello già escogitato della soppressione del decimo d'aumento sullo stipendio degli impiegati e delle indennità di residenza.

Al Ministero del tesoro si sono ripresi dagli archivi gli incartamenti relativi a questo progetto.

La *Gazzetta Ufficiale*.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 3 pom. — Al Ministero dell'interno si sta studiando un progetto per dare nuovo assetto alla *Gazzetta Ufficiale*. Allo scopo di realizzare anche in questo modo qualche economia, si vorrebbe fare in guisa che la *Gazzetta Ufficiale* sostituisse internamente i vari bollettini ufficiali che pubblicano i diversi Ministeri.

Il sottosegretario di Stato on. Lucca che si occupa particolarmente di questa materia, intenderebbe di tener conto delle raccomandazioni che si sono fatte alla Camera in occasione della discussione dei bilanci specialmente dall'on. Roux.

Continua il lavoro ministeriale.
Il Credito Italiano e la Stampa estera.
Il processo Livraghi-Cagnassi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10 pom. — Questa mattina ha avuto luogo una nuova conferenza fra gli onorevoli Di Rudinì, Colombo, Frola e Lucca intorno ai progetti d'indole economica e finanziaria da proporsi al Parlamento. Oggi alle quattro all'*Albergo di Milano* s'è adunato il Consiglio dei ministri. Mancavano Luzzatti e Pelloux. Vi si discusse di affari di ordinaria amministrazione e si esaminarono le proposte fatte dai vari dicasteri per quelle nomine, che richiedono il consenso del Consiglio dei ministri.

Il ministro Ferraris parte questa sera alla volta di Firenze, dove va a inaugurare il Congresso giuridico. L'on. Lucca parte questa sera per Milano. Il ministro Colombo, benchè ristabilito, ha rimandata la sua partenza da Roma allo scopo di attendere ai lavori di preparazione dei provvedimenti finanziari da presentarsi al Parlamento e potersi occupare personalmente delle trattative per le convenzioni doganali coll'Austria e colla Germania.

* * *

L'*Opinione* smentisce la voce che il Consiglio dei ministri siasi occupato del corrispondente del *Times*, che, come si sa, ebbe a scrivere qualche articolo poco favorevole alle condizioni finanziarie del paese e al credito nazionale. Di Rudinì, Nicotera e Luzzatti concordano nel pieno rispetto alla libertà anche verso i corrispondenti dei giornali stranieri.

Il medesimo giornale soggiunge: « Il ministro del tesoro in particolare pensa che il credito pubblico del nostro paese guadagna ad essere liberamente discusso e che anche le maggiori esagerazioni contro di esso sono preferibili ai silenzi imposti. L'ultima corrispondenza del *Times* diede occasione alla Stampa e alle grandi Borse d'Europa di manifestazioni di cui non v'è alcuna ragione di dolersi nell'interesse del credito italiano e della solidità delle nostre finanze. »

— Si assicura che la presidenza del Tribunale dinanzi a cui andrà il processo Livraghi-Cagnassi sarà affidata al colonnello Tarditi, comandante il 10º bersaglieri. Il Tarditi partirà quanto prima per Massaua.

Le tariffe ferroviarie.
Le riscossioni del Tesoro.
Decreti diversi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,5 pom. — Stamane il Consiglio delle tariffe, dopo breve discussione, ha approvato le proposte della Commissione tanto per le merci povere, quanto pei vini. Le proposte della Commissione, di cui è relatore l'on. Delvecchio, sono del seguente tenore:

« Che il Governo, concordata colle Società ferroviarie la massima riduzione di tariffa, abbandoni a favore delle merci povere tutta o parte della sua quota di compartecipazione.

« Che sia intanto fatto in via di esperimento per i concimi naturali, per la torba destinata ad uso agrario, per le ligniti nazionali e per le torbe combustibili.

« Circa alla questione dei vini, la Commissione propone che si cerchi di riattivare per l'esportazione la tariffa già altra volta concordata; che il Governo, in via di esperimento, accordi un ulteriore ribasso del 27 60 per cento della tariffa concordata colla Società; che si cerchi ottenere una qualche riduzione anche sul percorso. »

Il Consiglio pone per condizione che per le merci povere trattisi di vero traffico nuovo. Il Consiglio, dietro invito del ministro, terrà un'altra seduta per gli studi da farsi allo scopo di arrivare più che sia possibile il traffico ferroviario.

* * *

Riscossioni del tesoro. — Le imposte dirette durante il mese d'agosto ammontarono a 37,330,700, segnando così un aumento di 2,583,793 in confronto dell'agosto 1890. Considerando riunite insieme le riscossioni dei primi due mesi del corrente esercizio, si trova un aumento complessivo di 2,773,013 in confronto dell'esercizio precedente. A formare quest'aumento concorsero specialmente l'imposta sui fabbricati per 2,304,000 e la ricchezza mobile per 256,000.

Le tasse sugli affari, nel primo bimestre del corrente esercizio, segnarono, di fronte al corrispondente periodo 1890, una diminuzione di 2,703,881; provenienti 2,000,000 dalle tasse di successione e 607,000 dalle tasse di registro. I prodotti gabellari nell'agosto u. s. furono di 55,388,611, restando inferiori di 1,023,342 all'agosto 1890. Cumulando i prodotti del primo bimestre del corrente esercizio si ha una diminuzione complessiva di 2,170,857, presentando diminuzione: le tasse di fabbricazione e vendita per 73,000; le dogane per 2,890,000; il dazio consumo di Roma per 87,000. Aumentarono invece i diritti marittimi per 34,000; il dazio consumo di Napoli e altri Comuni per 273,000; i tabacchi per 401,000; i sali per 115,000; il lotto per 53,000.

L'*Economista d'Italia* osserva che la diminuzione in sostanza dipende esclusivamente dai prodotti doganali causa le più ristrette importazioni dei cereali.

Secondo lo stesso giornale quasi tutte le Intendenze di finanza del Regno, interrogate dal ministro del tesoro, si sono pronunziate favorevoli, per la chiarezza e la semplicità dei conti, a un mutamento del sistema di contabilità dello Stato attualmente in vigore.

* * *

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera contiene un decreto che provvede al servizio di controllo nella Officina carte-valori e annessi magazzino e cartiere, con controllori ed aggiunti-controllori del tesoro.

Un altro decreto estende ai titolari dei certificati consolidati fino all'importo di diecimila lire di rendita la facoltà accordata ai titolari dei libretti delle Casse postali di risparmio circa la riscossione delle rate semestrali scadute sopra certificati di Rendita nominativa o del debito pubblico.

Un altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Legnago causa l'impossibilità di risolvere la crisi municipale.

Movimento nei prefetti e nei questori.
Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9,20 ant. — Si annuncia un limitato movimento nei prefetti in seguito a collocamento a riposo di Scelsi, prefetto di Bologna.

È stato spedito alla Corte dei Conti il decreto che provvede ad alcune vacanze nel personale della pubblica sicurezza: comprende la nomina di tre questori.

— Si assicura che il ministro della guerra non intende per l'avvenire di rinnovare i corsi volontari d'istruzione pei militari di terza categoria.

— Tobia, intendente di finanza, è collocato a riposo. Busca, intendente di prima classe, Castellani, intendente di seconda, sono rispettivamente destinati a Torino e a Cosenza.

— Per la seconda gita di piacere a Napoli sono partiti ieri sera in due treni 1136 viaggiatori.

Il re Carlo di Rumania in Italia.
Lo stato di salute della regina.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Notasi qualche miglioramento nella salute della regina di Romania; questa passò una notte tranquilla.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il re di Romania col seguito è arrivato alle 2,51 pom. Attendevanlo alla stazione il Duca di Genova, molte notabilità e folla. Il re viaggiando in strettissimo incognito, le Autorità non si recarono a riceverlo. Il Duca di Genova salì nel vagone del Re e vi si trattenne alcuni minuti; indi il Duca, in gondola di Corte, lo accompagnò all'*Albergo Danieli*.

Dove si terrà il futuro Conclave?....

Mentre oggi si discute su quel che potrà avvenire in Vaticano in occasione della nomina del futuro pontefice, e si vuol indovinare se il successore di Leone XIII sarà italiano o straniero, non ci paiono senza interesse i seguenti ragguagli che stralciamo da un carteggio particolare e che si riferiscono alle ipotesi della sede del futuro Conclave. È noto che la corrente intransigente in Vaticano e fuori vuol far credere che il Conclave donde dovrà uscire il nuovo Papa non si terrà a Roma, perchè quivi i cardinali non si riterrebbero abbastanza liberi ed indipendenti nell'esercizio delle loro funzioni. Il Conclave di Leone XIII, tenutosi a Roma nel 1878, è là per smentire tale affermazione; ma tuttavia calza riferire le considerazioni che ci manda persona di non dubbia competenza:

« ...Il giorno dopo la morte di Pio IX i cardinali presenti in Curia discussero lungamente circa la sede del Conclave, però si rinviò la questione alla prima riunione plenaria, la quale ebbe luogo il 18 febbraio 1878.

« Si discusse lungamente sulla decisione di papa Gregorio X relativa al Conclave di Lione del 1273. Non tutti sanno che sei secoli fa Gregorio X ha stabilito che il Conclave, *si fieri potest*, si debba tenere nella città in cui l'ultimo Papa è morto. Ma nel Conclave del 18 febbraio 1878 si lesse un documento autografo di Pio IX, datato 10 giugno 1877, con cui questo Papa dispensava i cardinali dall'osservanza dell'ordine di Gregorio X. Evidentemente Pio IX aveva dubitato che l'obbligo di tenere a Roma il Conclave potesse creare imbarazzi al Vaticano, e volle facilitare la via ai cardinali che dovevano nominare il suo successore caso mai pensassero di tenere altrove il Conclave. Infatti, posata, la questione, sopra 38 cardinali presieduti dall'eminentissimo Pietro, ben 30 votarono perchè il Conclave si tenesse fuori Roma, e solo otto opinarono che dovesse mantenersi il prescritto di Gregorio X. Ma la grave decisione, comunque presa con tanta maggioranza, era tutt'altro che tranquillante per quelli stessi che l'avevano votata. Anche i cardinali hanno dei pentimenti, soprattutto quando capiscono che stanno per mettersi nella via dei guai. Prima di annunciare il voto pel Conclave *extra-urbem*, la Segreteria di Stato interpellò cosa ne penserebbero l'Austria, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, e le risposte che vennero furono tutt'altro che incoraggianti per insistere a tenere il Conclave altrove che a Roma.

« *Nessuna offerta seria venne fatta da alcuna Potenza per un Conclave fuori d'Italia*. Solo il cardinale Manning sollevò il dubbio che, sebbene il Governo inglese *non si fosse ingerito* della faccenda, potesse tuttavia sollevare qualche iniziativa il governatore di Malta perchè il Conclave si fosse tenuto a Malta. Ma badate bene: il Governo inglese se ne lavava le mani lasciando tutt'al più la responsabilità al governatore di Malta.... Ma anche questi non mostrò di volersi mettere avanti più del Governo di Londra. Innanzi al contegno così..... incoraggiante delle Potenze, anche i trenta cardinali che avevano votato per l'abolizione del prescritto di Gregorio X rinunziarono il voto, e il documento di Pio IX rimase..... un documento storico.

« La ragione per cui le Potenze non vollero incoraggiare il Vaticano a tenere fuori Roma il Conclave è evidente. Tutti compresero che il Vaticano avrebbe avuto bisogno del loro appoggio contro l'Italia, ed esse non vollero darlo. Ed erano pure quei tempi in cui la politica italiana non era rinforzata dai patti di triplice alleanza. Oggidì colle alleanze delle Potenze centrali, cui ha aderito anche l'Inghilterra, sarebbe mai verosimile che le Potenze interpellate dal Vaticano dessero una risposta diversa da quella di tredici anni fa? Supposto, d'altronde, che in Vaticano vi abbia ancora ad essere, all'epoca del nuovo Conclave, chi pensi sul serio a tenere un Conclave all'estero..... — Adunque nessun dubbio che il successore di Leone XIII sarà eletto in Roma. »

Ministri e personaggi pel Congresso giuridico a Firenze.
Due annegamenti.

Firenze, 5 settembre.

(B.) — Oggi si trova in Firenze il ministro Luzzatti. Stasera col treno delle ore 9 arriverà fra noi S. E. il ministro Ferraris, e prenderà alloggio all'*Hôtel della Pace*. L'onorevole guardasigilli si tratterrà a Firenze domenica e lunedì per inaugurare i lavori del Congresso giuridico, che promette di riescire imponente per il numero e la qualità degli intervenuti. La conferenza che l'on. Villa doveva tenere domani sul *Divorzio* è stata rinviata di qualche giorno, e ciò in riguardo ai membri del Congresso giuridico, la cui opinione sull'importante argomento potrà esplicarsi più serenamente.

— Ieri sera, circa le 10, certi Margheri Giovanni e Papini Antonio, entrambi muratori, si recarono a bagnarsi nel fiume Arno, presso il ponte sospeso alle Cascine. Ad un tratto il Margheri, inesperto al nuoto, si trovò in un punto ove l'acqua lo ricopriva; vedutosi perduto, gridò « Corrèto perchè affogo. » Il Papini volò in soccorso dell'amico ed ambedue scomparvero nelle acque.

Accorsero prontamente alcuni barcaiuoli, ma sventuratamente non [illegible] dal fiume che i cadaveri dei due disgraziati, avviticchiati in modo che fu difficile distaccarli. La città rimase impressionata per il triste caso.

Nuovi disordini operai a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 8,40 pom. — Per oggi al tocco la Commissione operaia invitava gli industriali ad una riunione per discutere; ma gli industriali inviavano una lettera firmata da tutti loro nella quale si diceva di non poter accettare l'invito sia perchè le domande degli operai sono inaccettabili, sia perchè nella Commissione entrarono a far parte persone estranee che si mostrarono poco concilianti. Gli operai continuano a mantenersi calmi.

* * *

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 10,40 pom. — Oggi gli operai scioperanti si adunarono a comizio, numerosissimi, nell'Arena. La discussione fu assai vivace. Decisero di rispondere alla lettera dei padroni con un ordine del giorno deliberante la rottura delle pratiche conciliative e la resistenza nello sciopero. Alle ore 6,30, finito il Comizio, le guardie arrestavano, appena uscito fuori dall'anfiteatro, un tal Cometti perchè aveva eccitato, durante il Comizio, gli scioperanti contro i padroni.

L'arrestato si ribellò. Allora nacque una scena dolorosa. La folla dei compagni gettavasi infuriata addosso alle guardie tentando di liberarlo. Gli agenti, per trattenere la folla, si videro costretti a sparare una ventina di rivoltellate per aria. Gli operai risposero a sassate colpendo gli agenti. Frattanto il Cometti riusciva a scappare e si rifugiava nella caserma di cavalleria di San Simpliciano credendo di poter evadere dall'altra uscita, ma rimase nella trappola. Accorse una compagnia di soldati a baionetta in canna, e sgombrarono la via. Mezz'ora dopo, trasportandosi l'arrestato dalla caserma alla Questura, le guardie, nuovamente aggredite dalla folla dei scioperanti, dovettero sparare tre rivoltellate e vennero fatti due arresti.

* * *

Questa mattina (6) la *Stefani* ci comunica il seguente telegramma (?) in data di ieri:

MILANO, 5. — Stamane quattordici dei più importanti industriali si sono riuniti nel *Restaurant Gaffuri* ed inviarono alla Commissione operaia una lettera declinante l'invito al convegno, stimandolo inutile e non potendo attualmente le industrie concedere alcuna miglioria ai patti del lavoro.

All'annunciato convegno fra gli industriali e gli operai nella sala scolastica concessa dal Municipio convennero la Commissione operaia ed i delegati operai di 30 stabilimenti, nonchè 6 rappresentanti industriali minori. Questi esposero i loro patti di conciliazione. L'assemblea ne prese atto, deplorando che l'assenza degli altri industriali equivalga ad una dichiarazione di guerra ad oltranza.

Queste decisioni vennero successivamente adottate dall'assemblea di quattromila operai adunati all'Arena che dichiararono di volersi persistere nello sciopero. L'anarchico Cometti eccitò allo spargimento di sangue. Il presidente dell'assemblea lo redarguì vivamente. L'ispettore della questura ingiunse che gli si togliesse la parola. Il Comizio si sciolse tranquillamente alle 6 pomeridiane.

Poco lungi dall'uscita, mentre le guardie in borghese arrestavano il Cometti, la folla fece ressa. Le guardie per farsi largo spararono in aria alcune rivoltellate. Si sono operati altri tre arresti di persone renitenti e fu intimato lo scioglimento.

Le novità ottomane.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — L'ambasciatore turco, interrompendo il congedo che passava ad Abbazia, è qui giunto.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 5 pom. — La caduta del Gabinetto turco occupa la Stampa, la quale, pur ammettendo che ragioni interne l'abbiano motivata, non esclude però che stia anche in rapporto cogli ultimi incidenti, i quali segnarono un riavvicinamento fra la Russia e la Turchia.

Si considera tuttavia che la situazione a Costantinopoli non costituisca un pericolo per la pace; tutto al più significhi una sconfitta della diplomazia inglese. Pertanto non si presta fede al dispaccio del *Morning Post* da Schwarzenau, in cui è detto che Kalnoky considera la condizione politica grave in seguito alla questione dei Dardanelli.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — L'ambasciatore ottomano partirà lunedì per Costantinopoli, chiamatovi dal sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*, 5. — Il nuovo granvisir Djevad-pascià prese possesso del nuovo suo ufficio. Il sultano ricevette ieri Radowitz, ambasciatore di Germania.

Le provenienze d'Egitto per l'Ungheria.

FIUME (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Un'ordinanza sanitaria ammette in libera pratica le provenienze dall'Egitto; l'osservazione di sette giorni è mantenuta per le provenienze dal Mar Rosso.

Un convegno di sovrani alle caccie in Danimarca.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — I sovrani della Russia, della Danimarca e della Grecia, accettando l'invito del re di Svezia, sono partiti per l'isola Hven per parteciparvi ad una caccia alla lepre.

La fine della guerra civile nel Chilì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il *York Herald* ha da Santiago: « Il Perù ed il Brasile felicitarono la Giunta del Congresso per la vittoria riportata.

« La Giunta pubblicò un decreto che legalizza i biglietti emessi da Balmaceda; il denaro depositato in diverse Banche dai balmacedisti si confischerà per coprire detti biglietti.

« I ministri tedesco e degli Stati Uniti notificarono che consegnerebbero alla Giunta soltanto i rifugiati non politici. »

Il *York Herald* ha da Valparaiso: « Un incrociatore degli Stati Uniti è partito per Callao con i rifugiati politici. Una corvetta tedesca partirà domani per la stessa destinazione.

« La Giunta congederà subito il suo esercito composto quasi interamente di volontari. »

Il convegno di Schwarzenau.

SCHWARZENAU (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — I sovrani, Caprivi e Kalnoky assistettero alle manovre. La salute di Guglielmo è eccellente. Sebbene tuttora si abbia qualche riguardo, l'imperatore sopporta facilmente le fatiche delle manovre.

Il monumento a Garibaldi e il Governo francese.
Un « meeting » di boulangisti.
Il granduca Alessio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 9,10 pom. — La questione è risolta. Il Governo, nell'odierno Consiglio dei ministri, ha deliberato di farsi rappresentare alla inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza. Il ministro scelto per la rappresentanza è il Rouvier.

— A Le Vallois Perret ha luogo questa sera un Comizio di boulangisti. Gli anarchici intendono di turbare l'ordine. Perciò i boulangisti si recano, al *meeting* armati di rivoltella e decisi a tirare sui perturbatori nel caso che avvenga un nuovo attentato alla vita del deputato Laur.

— Mi sono recato alla Gare de Lyon. Il granduca Alessio di Russia è arrivato alle 6. Nessuna dimostrazione gli è stata fatta.

Il principe Enrico di Prussia e la squadra francese.
Il Comizio di Levallois.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 9,10 ant. — Si conferma che il principe Enrico di Prussia abbia visitata la squadra francese a Portsmouth. Il *Siècle XIX* racconta minuziosi particolari di questa visita.

— Ieri sera l'annunciato Comizio dei boulangisti a Levallois le Perret seguì senza che nascessero disordini. Gli anarchici, temendo di venire ad un serio conflitto coi boulangisti, si astennero.

Il nuovo Governo chileno e le Potenze.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il dipartimento dello Stato non riconobbe ancora ufficialmente il Governo della Giunta chilena; ma il ministro degli Stati Uniti a Santiago ricevette ordine di entrare in rapporti con essa.

La questione dei Dardanelli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Si smentisce la notizia dello *Standard* che il Governo russo concluse col sultano un trattato segreto riguardo lo stretto dei Dardanelli.

Sovrani in viaggio — Morte di un principe.

HVEN — (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Sono giunti i sovrani di Russia, Grecia e Danimarca, il granduca ereditario di Russia, il principe ereditario di Danimarca coi figli principi Guglielmo e Giovanni di Schleswig-Holstein. Parteciparono alla caccia, che durò fino alle 4 pom. Poscia il re di Svezia offrì un pranzo a bordo del *yacht* reale.

STETTINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — È giunto il granduca Giorgio; continuò subito per Varsavia.

BADEN-BADEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il principe Alessandro, figlio del principe Arminio di Sassonia-Weimar, è morto di apoplessia.

Il centenario della Scuola di Veterinaria in Milano.
Le origini e la storia dell'Istituto.

Ieri a Milano sono incominciate le feste pel centenario di quella Scuola di medicina veterinaria, per cui s'è adunato anche un Congresso.

Per rintracciare l'origine dell'attuale Scuola superiore di veterinaria di Milano bisogna risalire al 1769.

Nella Consulta del Supremo Consiglio di Economia Lombardo (13 marzo 1769) venne fatta la proposta di mandare alla Scuola allora già esistente a Lione « due soggetti di talento » perchè, come si legge in detta proposta, « i coltivatori sono gli uomini più « preziosi allo Stato, ed il bestiame, nel quale consiste la loro ricchezza, è l'indispensabile sostegno « dell'arte la più nobile, la più antica e la più utile, « cioè dell'agricoltura e non possiamo, senza pena e « timore, vedere detto bestiame nelle malattie e negli « accidenti, a cui al pari degli uomini si trova soggetto esposto, a perire per difetto di assistenza, « o perchè abbandonato alla cieca e spesso superstiziosa pratica di persone senza principii e senza « educazione. »

Maria Teresa trovò che il progetto della Consulta era buono, e tre giovani, Ferdenzi e Volpi, che studiavano chirurgia, e Bollini, speziale, tutti di Mantova, furono scelti per essere mandati all'estero. Contemporaneamente veniva incaricato il dottor Cicognini, direttore della Facoltà medica di Milano, di radunare informazioni sulle scuole francesi già esistenti, sui regolamenti, sulle spese occorrenti, ecc. Furono poi più tardi mandati due giovani milanesi, Ponty e Pedotti, e infine Lucchini di Lodi.

Il primo che ritornò di Francia fu il Bollini nel 1777, il quale aprì in Mantova un'officina di mascalcia, ma fece cattivi affari sì che dovette chiedere un sussidio al Governo. Nel 1778 ritornavano Ferdenzi e Volpi e venivano mandati a Firenze per studiarvi la modellazione dei preparati meccanici — e ciò a spese dello Stato. Nel 1779 arrivava anche il Ponty, e a lui pure veniva fissato un assegno come agli altri.

E allora si pensò a istituire la Scuola Veterinaria per mettere a profitto gli studi fatti da quei giovani e i capitali spesi dal Governo. Benchè Mantova sperasse di aver la sede di questa Scuola, a Vienna si stabilì che questa fosse a Milano.

Mentre si aspettava un ordine di sistemazione preciso, Ponty e Lucchini si installarono nell'ora distrutto Lazzaretto, e vi si fecero diversi adattamenti ad uso officina, scuderia, sala anatomica, ecc.

Nel 1786 per incarico dell'i. r. Governo venivano presentati diversi piani per la Scuola da fondarsi da Volpi, Lucchini e dal marchese Beccaria, il quale propendeva per l'impianto della Scuola a Pavia.

Venne però adottato un piano ispirato alle considerazioni fatte da Amedeo Wolstein, direttore della Scuola Veterinaria di Vienna, sul piano di quell'Istituto; lo compilarono il Beccaria ed il dott. Franchetti.

Questo piano comprendeva la veterinaria scientifica ossia maggiore, e la veterinaria popolare ossia minore.

A Vienna venne accettato solo il piano della veterinaria minore, e così fu decretata il 22 ottobre 1789 l'apertura della Scuola, che è la base dell'attuale, aperta poi infatti il 1º febbraio 1791 appunto nel Lazzaretto, che venne appositamente disposto.

Il Volpi e il Lucchini vi presero stanza e cominciarono i loro lavori sotto la soprintendenza del dottor Franchetti. Pochi allievi si ebbero nei primi anni fino al 1807, sufficiente numero però di cure sui cavalli.

Il primo Napoleone fra le prime riforme che ebbe a decretare per Milano comprese quella della veterinaria, la quale fu così organizzata sul modello delle scuole francesi, le migliori dell'epoca.

I due decreti 1º agosto 1805 e 25 maggio 1807 portano la firma del viceré Eugenio Napoleone. Ed è precisamente nell'ex-convento di Santa Francesca Romana che venne collocata la nuova Scuola, dove cioè si trova ancora attualmente. Nel 1811 si stabilì che per l'istruzione dei giovani si ricoverassero *gratis* nelle infermerie i bovini malati e che si installasse pure una clinica pei cani infermi. La Scuola era anche convitto, e come tale durò fino al 15 marzo 1827. I primi veterinari diplomati uscirono nell'anno 1812. Ritornata la dominazione austriaca, il Governo nel 1834 trasformò nuovamente la Scuola, modellandola sul tipo di quella di Vienna.

Introdusse i corsi ordinari e straordinari — i primi erano composti di coloro che desideravano essere laureati — come: maniscalchi ferratori, maniscalchi operatori ossidiplotri, medici chirurghi veterinari, ossia dottori in zooiatria. Gli scolari straordinari erano gli ufficiali dell'esercito, i cavallerizzi, i cacciatori, i pastori, gli economi rurali, gli esaminatori delle bestie e delle carni da macello, ecc.

L'Istituto di Milano venne considerato come parte integrante della Facoltà medico-chirurgica della i. r. Università di Pavia. Venne istituita una biblioteca presso lo stabilimento e sufficientemente dotata.

Nel 15 ottobre 1844 — con speciale decreto — alle tre categorie di scolari ordinari ne venne aggiunta una quarta, quella dei veterinari ordinari, per cui fu stabilito un apposito corso di due anni.

Durante il periodo della dominazione austriaca si eseguirono le migliori opere — quali il salone chirurgico, le scuderie nuove — e si acquistarono le aree circostanti per l'ingrandimento dell'Istituto.

Nel 1846 si stabilirono sei posti erariali di pensionati presso la Scuola, cioè tre per le provincie lombarde e tre per le provincie venete. Questi posti esistono ancora oggi, e si conferiscono in seguito a concorso speciale.

I successivi svolgimenti della scuola sono dovuti al Governo nazionale.

Il museo della Scuola è interessante. Vi si trova lo scheletro del primo cavallo arabo che venne montato da Napoleone I nella guerra di Egitto, e che, regalato poi al principe Eugenio Beauharnais, viceré d'Italia, morì in Monza all'età di 30 anni. Un secondo scheletro è di cavallo spagnuolo, che apparteneva al generale Campagnuolo e che fu colpito da una palla di fucile alla Bassa di Caldiero. Un terzo è di uomo a 21 anni (Angelo Zanella), che era soldato nella seconda compagnia dei fucilieri. Il quarto, di data recente, è di un cavallo inglese, *Satyr*, acquistato dal Governo in Inghilterra per 28,000 lire, che servì come stallone nei nostri depositi. Nel 1887 fu venduto per 200 lire, con obbligo di consegnare alla sua morte lo scheletro alla Veterinaria di Milano.

* * *

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, ore 4,30 pom. — A mezzodì furono inaugurate solennemente le feste del centenario della Scuola superiore di medicina veterinaria. Intervennero l'on. Arcoleo, sotto-segretario di agricoltura e commercio, e molti rappresentanti delle Scuole veterinarie, il direttore della Scuola, Lanzillotto Buonsanti, indi i delegati delle Scuole veterinarie di Lione, Alfdorf, Hannover, Berlino, Monaco di Baviera, Berna, Stuttgart, Budapest, Parigi. Tutti ebbero grandi applausi. Si scoprì poi la lapide commemorante il centenario. Stasera si offrirà un banchetto ai delegati italiani e stranieri.

Ecco il programma della cerimonia di ieri:

1. Discorso del direttore della Scuola.
2. Discorsi delle Autorità e delle rappresentanze ufficiali.
3. Presentazione da parte del Consiglio direttivo della Società Medico-Veterinaria Lombarda di un volume contenente l'elenco di tutti i laureati della Scuola dalla fondazione sino ad oggi con brevi notizie biografiche. Discorso analogo del presidente.
4. Presentazione da parte del Comitato degli exallievi di un *album* artistico col maggior numero possibile di fotografie dei laureati nel centennio. Discorso analogo del presidente.
5. Presentazione da parte del Comitato degli studenti iscritti nell'anno scolastico corrente della bandiera fatta fare in occasione del centenario e da conservarsi nella Scuola come la bandiera degli studenti.
6. Presentazione di un quadro colle fotografie degli studenti iscritti nell'anno scolastico corrente.
7. Scoprimento della lapide commemorativa.

I ROMEAGGI.

Nei bei tempi della Chiesa, pellegrini si chiamavano tutti quelli che andavano in viaggio religioso alla visitazione di qualche luogo santo e particolarmente dei luoghi santi di Gerusalemme. Più propriamente romei si chiamavano quei pellegrini che erano diretti a Roma, sede della Chiesa e centro della cristianità. Chiamiamo anche noi col loro vero appellativo i pellegrinaggi che si annunziano prossimi e pei quali in Vaticano, come sappiamo, si stanno facendo preparativi su vasta scala.

I pellegrinaggi cattolici in Roma, indetti dal 14 settembre al 2 ottobre, saranno due. L'uno sarà il *Pellegrinaggio cattolico operaio francese*, l'altro il *Pellegrinaggio internazionale della gioventù cattolica*. I pellegrini, tanto dell'uno quanto dell'altro pellegrinaggio, saranno solennemente ricevuti dal Papa nella Basilica vaticana, che verrà, come di consueto, chiusa al pubblico. Vi saranno ammessi solo i pellegrini, che saranno forniti all'uopo di una tessera per il riconoscimento che la Commissione dei Pellegrinaggi presso il Circolo San Pietro rilascierà a ciascuno di loro.

Nella Basilica vaticana i pellegrini assisteranno alla messa celebrata dal Papa, il quale impartirà loro anche l'apostolica benedizione. Il Papa si recherà nella Basilica vaticana in forma assolutamente privata, circondato dalla Corte e dal Collegio dei cardinali. Durante la Messa papale faranno servizio di onore in San Pietro la guardia palatina e la guardia svizzera. Le guardie nobili presteranno servizio intorno al Papa. I soci del Circolo San Pietro avranno la direzione dell'ordinamento dei pellegrini e regoleranno l'accesso nella Basilica.

***

Il Papa scenderà nella chiesa per la porta della cappella del Sacramento, percorrendo in portantina la scala ducale. I pellegrini saranno anche ricevuti dal Papa in udienza nella grande sala della Canonizzazione. Il Pontefice indirizzerà loro un discorso, nel quale, assicurasi, dopo le consuete querimonie, parlerà della questione sociale. Chiuderà il suo discorso con la solita benedizione, invitando i pellegrini a pregare caldamente per il trionfo della fede e della religione.

Quindi i capi-gruppi presenteranno al Pontefice l'obolo, che si dice sia assai opulento. La funzione terminerà colla solita cerimonia del bacio del piede. Ai pellegrini saranno fatti distribuire dal Papa alcuni oggetti di devozione muniti dell'apostolica benedizione e i discorsi da lui pronunziati ai pellegrini fatti stampare all'uopo nella tipografia vaticana nelle varie lingue, secondo la diversa nazionalità di ciascuno.

***

Il pellegrinaggio internazionale della gioventù cattolica in Roma è stato promosso dalla Società della Gioventù Cattolica italiana. Esso è stato indetto dal 27 settembre al 2 ottobre. A cura del Circolo San Pietro sono state pubblicate le norme per regolarne il buono andamento. Al pellegrinaggio internazionale prenderanno parte circa 11,000 persone, per la maggior parte giovani studenti. Ad essi si uniranno anche le Università cattoliche estere con i loro Corpi accademici.

Questo pellegrinaggio verrà suddiviso in 11 gruppi, che giungeranno in periodi differenti. Alla stazione questi diversi gruppi verranno ricevuti dal presidente del Consiglio superiore della Società della Gioventù Cattolica italiana, comm. Guglielmo Alliata, e dagli altri componenti il Consiglio.

La Commissione dei pellegrinaggi del Circolo San Pietro, composta dal cav. Giuseppe Casini, presidente, dal dott. Calisti, segretario, dal signor Cortis Giovanni, vice-segretario, e dai signori avv. Alfonso Alegiani, Enrico dei conti Posta-Mancini, Albertazzi Giuseppe, Farelli Giuseppe, Scalzi ed altri, riceverà anche essa i pellegrini alla stazione e ne curerà l'ordinamento ed il collocamento.

Il primo gruppo del pellegrinaggio internazionale, composto della gioventù cattolica spagnuola, anticiperà la venuta in Roma, che è stata fissata per il 15 corrente. I componenti il pellegrinaggio internazionale saranno alloggiati in diversi alberghi e pensioni in Roma, presso i cui proprietari il Comitato locale ha ottenuto ribassi tanto per l'alloggio, quanto per il vitto. Nel programma che il Circolo San Pietro ha spedito ai diversi capi-gruppi ed ai vescovi delle varie diocesi è fatta menzione di tali alberghi.

***

Il pellegrinaggio cattolico operaio francese è diretto da una Commissione speciale nominata dal Papa, composta dai signori comm. Alessandro dott. Ceccarelli, presidente, dal comm. Lodovico dott. Lang, e dal comm. Attilio Ambrosini. Il conte Léon Harmel, principale organizzatore di questo pellegrinaggio, giunse in Roma ieri e prese alloggio all'*Albergo della Minerva*. A questo pellegrinaggio prenderanno parte circa 25,000 persone, quasi tutti operai, e che giungeranno suddivisi in undici gruppi.

Ogni gruppo sarà diretto dai vescovi delle rispettive diocesi e dalle Autorità secolari all'uopo nominate. I pellegrini operai saranno, secondo la volontà espressa del Papa, alloggiati quasi tutti nelle vicinanze dei palazzi vaticani. Alcuni verranno anche alloggiati nei locali adibiti all'uopo nel palazzo del Collegio di Propaganda Fide in piazza di Spagna.

Il Papa farà distribuire a tutti i componenti il pellegrinaggio cattolico-operaio francese copia della corrente enciclica sociale *Rerum Novarum*.

Ciascun pellegrino alloggiato in Vaticano pagherà una quota di L. 4 al giorno.

Tutti i componenti il pellegrinaggio internazionale della gioventù cattolica assisteranno il giorno 20 corrente alla solenne funzione religiosa che si celebrerà nella chiesa di Sant'Ignazio sulla tomba di San Luigi Gonzaga.

Il Circolo San Pietro ha messo a disposizione dei componenti il pellegrinaggio internazionale le sale del Circolo, ove intende dare in loro onore alcune accademie.

Il pellegrinaggio internazionale della gioventù cattolica si recherà in massa a visitare i santuari di Loreto, Assisi, Castiglione e Pompei.

L'arresto di un ricevitore di registro a Genova.

Enzo ci scrive da Genova, 5:

« In seguito a mandato di cattura venne ieri arrestato tal Locatelli, ricevitore del registro d'un paese della Sicilia, colpevole di prevaricazioni. A Genova faceva vita brillante sotto falso nome.

« Intorno a questo arresto sono in grado di darvi alcuni interessanti particolari.

« Da alcuni giorni la Questura era stata avvertita che in Genova o dintorni avea preso stanza tal Locatelli Arturo, d'anni 30, da Clusone, il quale, essendo ricevitore del registro a Mistretta (Messina), avea fatto un vuoto di cassa di 45,000 lire ed era fuggito qui per imbarcarsi per l'America. Per quanto si ricercasse questo Locatelli, fino a ieri non era stato possibile scovarlo.

« Ieri due guardie di P. S., passando per via Cairoli, videro un individuo signorilmente vestito, il quale appena le aveva scorte avea allungato il passo e girata la testa come se desiderasse vivamente di non essere veduto. I due agenti lo pedinarono, ed egli, vistosi seguito, giunto in piazza Nunziata saltò in fretta in una vettura e con fare concitato disse al cocchiere di condurlo fuori porta Lanterna.

« Le guardie, capito il tiro, fecero fermare la vettura e interrogarono lo sconosciuto sull'essere suo.

« Questi allibì, si confuse, disse chiamarsi Guizzetti Carlo, d'essere di Reggio Calabria e di trovarsi a Genova per diporto.

« Chiestegli le carte, non ne mostrò alcuna; perquisitolo, gli si rinvenne in tasca una rivoltella carica fino all'orlo della canna e L. 850.

« In Questura, messo alle strette, confessò d'essere il Locatelli ricercato, dopo che gli fu data visione del mandato di cattura. Dichiarò che colla rivoltella voleva suicidarsi quando si vide pedinato dalle guardie, ma gliene mancò il coraggio. »

Le feste del IV centenario del Sacro Monte A VARALLO

Una lotteria artistica. Pubblicazione di un « Numero unico ».

Varallo, 3 settembre.

(MIRTO) — Coll'occasione delle feste pel quarto centenario della fondazione di questo Sacro Monte venne autorizzata una lotteria a premi, il cui provento sarà destinato al restauro delle cappelle. Tutti i premi consistono in pregevoli opere d'arte donate da artisti ed Istituti valsesiani, di un complessivo valore di oltre L. 5000. Vorrei parlarvi dei singoli quadri, dei busti, delle statue, dei bassorilievi che fanno bella mostra in una sala a pian terreno dell'antico Collegio di San Carlo, di libero accesso al pubblico; ma, memore dell'antico adagio *ne sutor ultra crepidam*, lascierò da parte ogni apprezzamento, ogni considerazione scendendo la semplice esposizione descrittiva, di cui farò oggetto altra mia corrispondenza.

Accenno per ora soltanto che fra gli autori e donatori figurano un Gilardi, un Sartorio, un Della Vedova, un Antonini ed altri, che nel mondo dell'arte mantengono alto il prestigio dell'Italia e la sua fama secolare iniziata da tanti celebri maestri, fra i quali Valsesia annovera un Gaudenzio Ferrari.

I biglietti della lotteria trovansi in vendita al prezzo di L. 1 caduno.

Le feste, che incominciano dopo domani, sabato, si presentano sotto i migliori auspicii e promettono di riuscire grandiose.

Il cav. Ottino da varii giorni lavora infaticabile nel predisporre l'illuminazione fantastica di domenica, che presenterà Varallo ed il suo Santuario sotto un aspetto nuovo, incantevole. È a sperarsi che riesca degna del *mago*, di cui il nostro ospite segue le tradizioni.

Anche il Fuselli vuol ribadire la fama acquistatasi di bravo pirotecnico; dai preparativi si può argomentare che i fuochi stabiliti nel programma per sabato sera supereranno l'aspettativa, sia per l'originalità come per la varietà.

Ed anche il tempo è galantuomo. Del resto non possi dubitare che si mantenga tale, dappoichè un ben noto reverendo mi accertava di aver sbraitato tutta la mattina di ieri onde invocare dalle superne sfere l'ostracismo di Giove Pluvio.

Il concorso dei forestieri poi si prevede numerosissimo. Terrò informati i lettori.

***

Domani uscirà coi tipi Camaschella e Zanfa, e dedicato alle *feste*, un *Numero unico*, di 16 pagine, splendidamente illustrato con finissime incisioni che riproducono fedelmente Varallo ed il suo Santuario in quanto hanno di più rimarchevole. Posso assicurare che sarà un gradito ricordo per quanti visiteranno in questa occasione la nostra città.

Ne va riconosciuto il merito al prof. Arnoldo Romanin, che lo ebbe a compilare dopo d'averlo ideato, curandone la riuscita con una sollecitudine degna della miglior lode.

Al caro e simpatico professore *dico* un bravo di cuore.

La questione delle corazze ai soldati

I colori meno visibili — I tessuti resistenti.

Un nostro collaboratore ci scrive:

« In questi giorni i giornali parlarono di certi studi per la fabbricazione di uno scudo o corazza per proteggere la fanteria dai proiettili; anzi qualche giornale diceva addirittura che in Austria fu inventato tale scudo o corazza.

« Non so se la cosa sia vera e se effettivamente si sia pensato a questa nuova, diremo così, divisa parapalle per i fantaccini (non capisco però perchè siano stati lasciati fuori gli altri Corpi militari), ma so di aver letto anni fa in un libro — e lo ricordo benissimo perchè mi ha fatto una certa impressione — che trattava dell'igiene dei vestiti, in un punto dove si parlava del colore della divisa da adottarsi per i militari, so di aver letto, dico, di una grande scoperta umanitaria fatta da un signor Muratori, il quale avrebbe reso invulnerabile il soldato vestendolo d'una corazza speciale. E qui per associazione di idee mi ricorre alla memoria di aver letto in un altro libro che il colore più opportuno e quindi meno facilmente veduto e colpito dal nemico è il color di *lepre*, il color dell'animale più timido che andrebbe ad aiutare Marte!

« La corazza Muratori sarebbe stata respinta, a quel tempo, dal Governo italiano ed esperimentata, pare, con buon esito in Francia.

« Questa corazza sarebbe composta di fibre vegetali tessute, imbevute di certe sostanze speciali che formerebbero il segreto dell'inventore.

« Tale feltro, preparato con pol... macchina e colato in apposito stampo, una volta solidificato, diventerebbe resistente come l'acciaio, costando molto meno, e potrebbe servire anche per la corazzatura delle navi.

« L'inventore sarebbe un genovese. Ma com'è che nessuno finora è uscito fuori a parlarne?

« Invece di composizione minerale si tratterebbe in questo caso di composizione vegetale.

« E questo mi venne alla mente leggendo la notizia data dalla *Piemontese* sotto il titolo: « *Si ritorna alle corazze?* »

I PARTITI E LA REPUBBLICA IN FRANCIA

(Psicologia politica)

Parigi, 2 settembre.

(VICE-PAPLOS) — Nel mio precedente articolo vi ho parlato della politica esterna di Francia; parlerò oggi un pochino della politica interna, che ora dà molto da fare a tutta la Stampa francese in generale.

Giorni sono il *Soleil*, con una certa aria di rammarico e di malincuore, è saltato su a dire che ormai il partito monarchico francese può deporre le armi, perchè non vi ha terreno solido sul quale poggiarsi per una campagna di opposizione. Ma deporre le armi solo per rassegnarsi ad una politica di isolamento e di aspettativa.

I consigli dati dal *Soleil* al partito realista hanno provocato nella Stampa monarchica una polemica vivissima.

Nonostante che il giornale di Hervé abbia voluto provare che l'opposizione diventa ogni giorno più difficile e che il cattivo stato delle finanze francesi, la questione del Tonkino, l'isolamento della Francia in Europa, ed anche la persecuzione religiosa non si reggono più nemmeno colle grucce, il *Gaulois* è montato su tutte le furie ed ha tacciato senza tanti preamboli l'Hervé di rinnegato.

La politica di rassegnazione consigliata dal *Soleil* non entra nei gusti del partito realista militante, che, sempre per mezzo del *Gaulois*, è uscito in questa esclamazione:

« Che! cessare la lotta! ritirarsi in una solitudine di inattività! È forse cosa degna di un gran partito? Non siamo noi dunque in dovere di combattere ad oltranza, fino all'ultima ora? L'idea monarchica ha forse subito un grave disastro perchè noi dobbiamo abbandonare il campo di battaglia? No; si deve sperare sempre, la vittoria verrà, frattanto occorre attendere il ritorno della fortuna, prepararlo, restando in armi sempre, in armi per la difesa. »

In seguito a questa resistenza il *Soleil* ha voluto attenuare, modificando la formola emessa, le dichiarazioni fatte, ed in luogo di « *isolement, expectative* » ha detto « *attente et espoir*. »

Ma il *Gaulois* non è soddisfatto, perchè, a dirla schietta, la seconda formola non vale molto di più della prima; quindi l'Hervé ha protestato la sua fede monarchica, la speranza in un finale trionfo, ma senza ripetere ai suoi correligionari che « *il faut nier l'évidence pour ne pas reconnaître qu'il y a dans le pays un grand courant républicain. Or on ne remonte pas les courants.* »

***

Senonchè anche i clericali hanno messo legna al fuoco, abbandonando le vecchie file per allearsi alla Repubblica.

Alla politica repubblicana del famoso cardinale Lavigerie ci si aggiunge ora quella di monsignor Fava, vescovo di Grenoble.

Monsignor Fava ha stampato un manifesto che ammette queste tre cose:

1° Accettazione come fatto compiuto della forma di governo che la Francia si è data;

2° Unione dei cattolici per giungere, per via delle elezioni, a farsi rappresentare con efficacia alla Camera ed alla direzione del Governo;

3° Unione delle forze cattoliche per giungere all'abolizione delle leggi di persecuzione, come quella *scolare*, la legge militare ed il decreto di espulsione delle Congregazioni religiose.

Il vescovo Fava, non ammettendo forse le ambizioni.... papali di Lavigerie, non sdegnerebbe di divenire deputato per arrivare a furia di spintoni.... cattolici — metti caso — fino alla presidenza della Repubblica.

Così che il Fava ci ha una politica tutta sua particolare, che non è quella di monsignor Richard, la quale, a sua volta, differenzia *leggermente*, si sa, da quella dell'arcivescovo d'Algeria, che dal canto suo non va *perfettamente* d'accordo con Bonjean.

***

E in tutta questa confusione di opinioni, di ambizioni, in questo continuo accentuarsi di nuove scissioni, chi se la gode colle braccia in croce è il partito repubblicano, che su tutti i suoi giornali esclama:

« Se costoro si bisticciano, o fanno l'occhio di triglia alla Repubblica, segno è certo che la Repubblica ha abbastanza forza per attirarli. »

Ma le scissioni non sono solamente nei partiti cattolici e nei partiti monarchici ed imperialisti, un po' di mal'accordo lo si nota anche nelle file dei repubblicani.

Ve ne hanno infatti di quelli che dicono: « La repubblica non deve respingere nessuno; non non deve chiudere le porte a nessun partito; non ci è permesso di sospettare *a priori* delle intenzioni dei nuovi venuti, e noi non siamo in diritto di chieder loro giuramento che i regimi anteriori reclamavano e che la Repubblica ha abolito. Non bisogna scoraggiarli e occorre riceverli con simpatia. »

I più intransigenti si fanno a rispondere: « Ma non vi accorgete che essi vogliono l'abolizione delle legge scolastica e militare, che sono le basi di una repubblica democratica, i dogmi del catechismo repubblicano? Ebbene, non hanno forse il diritto di cercare la realizzazione del loro ideale? »

Dal canto suo la Stampa ufficiosa dice:

« Entrino pure, c'è posto per tutti, ma prima di agognare al potere occorre facciano un tirocinio di prova, occorre che accettino la repubblica tal quale essa è, colle sue leggi ed i suoi sistemi; se no, fuori. »

***

L'*Autorité*, l'indispensabile *Autorité*, fa anch'essa i commenti al manifesto del vescovo di Grenoble, e dà consigli paterni al buon prete facendogli osservare che egli vuole una repubblica senza repubblicani, e che se i cattolici non hanno potuto conservare il potere quando a capo della politica francese vi era un Thiers, non sospetto di irreligione, ed un Mach-Mahon, tanto meno potrebbero conservarlo oggi, dato che lo conquistassero.

L'*Autorité* dice che un solo mezzo vi ha per difendere la religione, ed è la soppressione della repubblica.

***

Anche questo vi ho comunicato a titolo di cronaca. Non faccio commenti, poichè è difficile vederci chiaro in tanto pandemonio, reso ancor più assordante dai clamori della politica estera, dai grugniti dell'ex-ministro Ollivier, ed infine dal partito anarchico che manda ogni giorno.... a quel paese cattolici e non cattolici, monarchici ed imperialisti, repubblicani di destra e di Sinistra.

In questo arrabbattarsi di uomini e partiti emerge solo una smisurata ambizione del potere; ambizione che tormenta grandi e piccini e che dà ancora una illusione di virilità e di forza a degli uomini politici che si chiamano, per esempio, Lavigerie, Fava, Richard e, se vuoi, Boulanger.

Che cosa prepara l'Austria in Bosnia ed Erzegovina

Possibilità di compensi per l'Italia.

Trieste, 1° settembre.

(X.) — Nel numero 8-9 agosto della vostra *Gazzetta* c'era un notevole articolo sull'*Austria e le provincie occupate*, in cui si veniva giustamente a rilevare come l'Austria, che ebbe dal Congresso di Berlino l'incarico di *amministrare* semplicemente la Bosnia ed Erzegovina, abbia di gran lunga sorpassato questo incarico fino al punto di accomunarne i destini con quelli del resto della Monarchia, e di arruolare truppe regolari nelle due provincie amministrate e di accomunarle all'esercito della Monarchia.

A questo proposito non riusciranno prive d'interesse queste informazioni che mi dà un ricco e intelligente negoziante bosniaco, arrivato in questi giorni a Trieste colla nuova ferrovia Serajevo-Mostar-Metcovich.

Egli mi disse che la Stampa fa le meraviglie se due o tre reggimenti bosniaci varcano il confine delle provincie occupate e vanno per qualche tempo in guarnigione a Vienna o a Pest, mentre nessun giornale estero si è occupato dell'importante ferrovia strategica costruita, con grave dispendio, dall'Austria e che congiunge direttamente la capitale della Bosnia, la bella Serajevo, denominata la rosa d'Oriente, con Metcovich, porto della Dalmazia nell'Adriatico. « Chi — aggiunse — come me viene ora dal percorrere quella linea, inaugurata senza troppa solennità, forse per non dar nell'occhio, al 1° agosto, deve formarsi un concetto più positivo delle intenzioni del Governo austro-ungarico rispetto alle provincie occupate. E di queste intenzioni nessuno fa più un mistero laggiù. Chiedetene in proposito agli i. r. officiali e vi risponderanno che per l'esercito la Bosnia è un paese conquistato, che l'armata dovette lottare e conquistare palmo a palmo il terreno. Non fu una passeggiata militare, come da prima si credeva, fu lotta violenta e sanguinosa contro gl'indigeni, che, fieri della loro indipendenza, apprestavano alle truppe invadenti ogni sorta di agguati. Lo sanno i caduti di Banjaluka, Livno e Bilek.

« Se chiedete a qualche pubblico funzionario vi dirà: — Ma non vede che cosa ha fatto l'Austria per queste due provincie? Quando siamo venuti noi non c'era nulla di nulla. Il disordine, l'indolenza turca nella sua peggior estrinsecazione. Abbiamo fatto strade, ferrovie, abbiamo migliorato le industrie, i prodotti del suolo, abbiamo trasformato Serajevo, che era un ammasso di sucido catapecchie, in una città europea con tutti i conforti immaginabili. Tra poco non mancheranno neppure le installazioni elettriche. Che più? Abbiamo congiunto le due capitali Serajevo e Mostar con una linea ferroviaria che mette capo al mare, e che darà uno sviluppo grandissimo al commercio di questi paesi così ricchi di prodotti del suolo; abbiamo speso milioni sopra milioni, e vorrebbe ora che ce ne andassimo magari senza un grazie? Ah! no davvero.

« Se parlate cogli uomini politici e di Borsa vi diranno che l'Europa non può volere il ritiro dell'Austria dalla Bosnia ed Erzegovina dopo che ha dimostrato di saper rigenerare in senso civile quelle due provincie che il Governo turco lasciava allo stato primitivo. Vi aggiungeranno che l'Austria è tranquilla dal fatto suo e che sa di avere l'approvazione di tutte le Potenze, compresa l'Italia, per aver portato un regime ordinato in due ricche provincie e apertine gli sbocchi al commercio. Vi diranno ancora che ci deve essere qualche clausola segreta nel trattato di Berlino che facoltizza l'Austria di far da padrona in Bosnia e nell'Erzegovina.

« Se interrogate i fanatici musulmani o quel partito che agita a favore della Serbia, che aspirava al possesso di quelle provincie, vi diranno che il giogo austriaco è insopportabile sognando gli uni Costantinopoli, gli altri Belgrado; ma la popolazione che lavora, che vide aumentare il valore e la ricchezza del suolo, che segue con compiacimento questo progressivo sviluppo, vi diranno che l'Austria può restare, semprechè continui in una politica che mira al benessere delle classi lavoratrici. »

Eccovi tracciata a grandi linee la situazione e le varie opinioni nei paesi occupati.

Il mio interlocutore andò più in là e mi disse che per la Bosnia sarebbe un bene se l'Austria continuasse ad incoraggiarsi spingendosi fino a Salonicco. Il brigantaggio, che sotto il Governo ottomano è in pieno fiore, cesserebbe, e la Macedonia avrebbe un grande avvenire.

Queste le sue opinioni. Io non farò commenti. Ma se l'appoggio da parte dell'Italia a questo incrinamento dell'Austria dovesse aver per conseguenza la soluzione di questioni di interesse italiano, non si potrebbe negare che anche la Bosnia ed Erzegovina avrebbero servito efficacemente alla causa italiana.

Il raccolto dell'orzo.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il prodotto dell'orzo nel 1891 può ragguagliarsi ad ettolitri di granella 3,294,700 che cioè fu alquanto inferiore a quello dell'anno precedente.

Il raccolto è stato piuttosto scarso nella Lombardia, nel Veneto e nella regione Meridionale Adriatica e abbondante nella Liguria, nell'Emilia e nella Sardegna.

Una bella festa in Verrès.

Verrès, 4 settembre.

(Foto) — Nella piccola e simpatica cittadina di Verrès domenica scorsa, 30 agosto, ebbe luogo una festa che non poteva riuscire più simpatica e più allegra. In quel giorno la Società Filarmonica di Verrès ha voluto degnamente inaugurare la sua bandiera e festeggiare l'intervento della consorella Società Filarmonica di Châtillon alla solennità.

Fin dal mattino il paese, tutto parato a festa, presentava un aspetto animatissimo; molta verzura e molti fiori misti ai colori nazionali negli addobbi in tutte le vie e sulla piazza principale specialmente; ivi poi un grande arco di mirto sormontato da una grande lira aurea, arco che mette in uno spazio tutto circondato da piante e ghirlande, disposto il tutto con assai buon gusto e fatto a tutto onore delle due musiche riunite.

Alle sette mattutine arrivo della Società Filarmonica di Châtillon, cordialmente accolta da questa di Verrès; alle otto, sulla piazza Renato di Challant, e sotto il suddetto arco solenne inaugurazione della bandiera della Società Filarmonica di Verrès, con intervento di quella di Châtillon e della Società Operaia di Verrès coi loro vessilli. Ivi pronunciarono gentili parole d'occasione la signorina Rono Elena, a nome di varie sue compagne, le quali con recite di beneficenza e col loro lavoro di ricamo contribuirono assai a fare il dono della bandiera, che è riuscita cosa preziosa e bellissima davvero. Disse poi sentite parole di ringraziamento il direttore della Società Filarmonica, signor Quagliotti Costanzo, a quante persone si adoprarono perchè avvenisse la solennità di quel giorno, e specie alle damigelle Rono Elena e Barmaverain Valeria, le quali le molte giornate trascorsero chine sul minuto e lungo lavoro di ricamo attorno alla nuova bandiera, riuscita proprio ottimamente.

Non vi fu benedizione di sorta della nuova bandiera, perchè questo parroco vi si è rifiutato allegando per motivi l'avere questo Corpo musicale suonato sulla pubblica piazza il 20 settembre dell'anno scorso e l'avere esso fatta adesione alla solenne commemorazione che di quella data memoranda si fece in Aosta pure nello stesso anno 1890. Anzi benedizione veramente vi fu, ed essa venne impartita dallo stesso direttore della Società Filarmonica, il quale augurò alla bandiera che andasse a portare fra questa popolazione in quel giorno e per molti anni avvenire la nota simpatica ed allegra.

Poscia, sempre preceduti dalle due musiche e dalla Società operaia locale, ci avviammo al Municipio, nella cui sala consolare ci venne fatto un abbondante servizio di vermutte e vino bianco, fatto compreso nel programma delle feste sotto il nome di « bicchierata mattutina ».

Nelle ore pomeridiane, in mezzo ad una moltitudine straordinaria di gente, tra la quale anche varie vezzose signore e signorine accorse da Comuni lontani, vi fu sulla piazza Renato di Challand un concerto dato dalle due musiche riunite, concerto che riuscì ottimamente e da riscuotere molti applausi.

Poscia venne ordinatamente eseguito il programma degli svariati divertimenti pubblici: corse nei sacchi, giuochi di equilibrio, corse degli asini con premio ai cavalieri dei più celeri corridori, altre corse (per modo di dire) con premio ai cavalieri dei più tardigradi quadrupedi, ecc.

Nella sera poi fu tutta una festa notturna riuscitissima. Simposio fraterno tra le due Società musicali. Più tardi tutti gli abitatori delle case della via principale si disposero ad illuminare in modo fantastico balconi e finestre; tutti illuminati i larici piantati per ornamento sulle pubbliche piazze e nelle vie; le due musiche poi, accompagnate da un centinaio di palloncini e lanterne veneziane, che a volta si riunivano in circolo ed a volta assumevano l'aspetto di una immensa serpe di fuoco, percorsero il paese suonando allegre marcie; sulla moltitudine, che si pigiava nelle vie, di tratto in tratto un getto di luce fulgida di bengala; un vero formicolio di lumi poi dappertutto. Sfavillava poi in modo straordinariamente grandioso il castello di Verrès, vagamente illuminato con tre linee di fiamme, che con grande e molto diffuso splendore fugavano il buio della notte. Dal castello poi di tratto in tratto partivano molti e vaghi razzi.

Alle 9 1/2 in Raccolata si volse verso la stazione ferroviaria per accompagnarvi la Società Filarmonica di Châtillon, che voleva restituirsi alla sua sede. Alla stazione adunque fraterni saluti e caldi applausi alla menzionata Società, e nel muoversi del treno ancora una volta tornò a splendere illuminato a bengala il grandioso castello di Verrès, che in mezzo a tanto splendore più che mai suscitava nell'animo di chi lo contemplava impressioni della più grandiosa e peregrina natura.

Dopo le 10 la vaga festa cominciò a decrescere; però le vie del paese tardarono non poco a spopolarsi e ad addormentarsi nella consueta calma serena; rompevano il silenzio della notte le note musicali, che partivano da varie sale, nelle quali Tersicore ebbe numerosi adoratori.

Nel rincasare dai balli ardeva ancora qualche lume su alcuni larici e su non poche finestre e dall'altura delle mura del castello si diffondeva un po' di luce romantica in mezzo all'alba buia ed ormai piovosa.

Fu adunque una festa oltre ogni dire simpatica ed ottimamente riuscita della quale davvero era meritevole questa Società Filarmonica, che, composta di ben trentadue musicanti, appartenenti per lo più a povere famiglie operaie, vive mercè le sole sue forze di vita sì florida da potere, dopo due soli anni di esistenza, essere annoverata fra le buone Bande musicali.

Onore e lode adunque alla giovane Società Filarmonica di Verrès.

Un palazzo crollato a Nuova York.

Cento cadaveri.

Dai giornali italiani di Nuova York giunti coll'ultimo corriere togliamo questi particolari di una immane catastrofe colà successa il giorno 22 agosto ultimo scorso ed a cui accennò solo brevemente un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*:

Verso le 12,30 pom. una terribile esplosione fece crollare il vasto edifizio conosciuto sotto il nome di « Taylor Building » sull'angolo di Park Place e Greenwich.

Il fabbricato era occupato da Rosenfeld, fabbricatore di lastre metalliche; Sullivan e Peterson, che vi tenevano un *restaurant*; Ellis e Mc Donald, tipografi, e Lieban e Maas, litografi.

Fra il personale impiegato da quelle Ditte e gli avventori che si trovavano nel *restaurant* Peterson il numero delle vittime sarebbe di circa un centinaio, fra uomini, donne e ragazzi, comprese alcune persone che si imbatterono a passare per puro caso di fronte a quell'edifizio al momento della catastrofe e rimasero sepolte sotto le mura che crollavano tanto dalla facciata di Park Place come da quella di Greenwich Street, a guisa di una immensa e continua valanga, rendendo quasi impossibile l'opera di salvataggio dei pompieri tosto accorsi e almeno limitandola ad isolare l'incendio scoppiato naturalmente in seguito alla esplosione.

Il fuoco fu presto spento e il danno materiale fu limitato alla perdita dell'edificio, circa dollari 250,000 (1,250,000 franchi), somma, per quanto egregia, di ben poca entità se si metta in confronto all'orrore dell'olocausto umano.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

II.

Quando la signora di Coromera entrò nel cortile dell'albergo vide una carrozza dalla quale un cameriere toglieva una valigia; presso quella carrozza un uomo basso, molto bruno, magro, dagli occhi vivi e acuti, dava i suoi ordini.

— Ah! don José è arrivato — ella disse facendo una smorfia.

Il viaggiatore vide le due signore e venne rapidamente alla lor volta.

— Non avete ricevuto la mia lettera? — domandò bruscamente.

— Sì, amico mio. L'ho ricevuta in questo istante. Eravamo sulla spiaggia.... Non ti aspettavamo....

Ciò fu detto coll'accento timido di un bambino che teme di essere sgridato.

— Buon giorno, babbo — disse Mercede porgendo la fronte alle labbra asciutte del padre.

— A che ora si dice il vespro qui? — domandò il signor di Coromera.

Mercede non rispose e guardò la madre, la quale, un po' turbata, fissò gli occhi su Asfasia. Questa, seguendo la sua abitudine in simili casi, si mise a ridere mostrando i suoi larghi denti bianchi. Ella si immaginava sempre di disarmare in quella maniera l'irritazione nervosa del padrone, ma generalmente otteneva l'effetto contrario.

— Non lo sapete? — disse il signor di Coromera guardando, l'una dopo l'altra, le tre donne. — Come vivete dunque qui? Non siete state a vespro domenica scorsa? Vedo che ho fatto bene a venire.

Chiamò un cameriere e gli domandò quella informazione. Questi andò a trovare la padrona dell'albergo, la quale dovette rivolgersi ad una vecchia tabaccaia molto divota che alloggiava lì di faccia e annodava appunto in quel momento i nastri del suo cappello per andare a vespro.

— Non hai che dieci minuti — disse il signor di Coromera rivolgendosi a sua figlia. — Sbrigati, ti condurrò in chiesa. In quanto a te, — aggiunse rivolgendosi alla moglie, — non ti domando di accompagnarci; il vespro sarebbe detto tre volte prima che tu avessi tempo di cambiarti il vestito.

La signora di Coromera non replicò e salì nella sua camera. Mercede l'aveva preceduta. Ella ridiscese pochi minuti dopo; aveva gettato sul vestito bianco un grande spolverino di seta bigia; un grosso nodo di mussola di color celeste le serviva di cravatta e in testa ella aveva un bel cappello di paglia coperto di fiori di campo.

— È quello il tuo abbigliamento per andare in chiesa? — disse il signor di Coromera esaminando la figlia con aria severa.

Mercede, confusa, fece un passo per ritirarsi.

— No, no, — le disse il padre trattenendola — non abbiamo tempo. Un'altra volta ti metterai più convenientemente. Mi dispiace che tu non abbia compreso che un simile costume era indecente. Farai ardere due candele per domandar perdono a Dio di entrare nel suo tempio con quell'abbigliamento ridicolo.

Mercede chinò la testa ed accompagnò suo padre. Giungendo alla chiesetta affollata, dove, sotto pretesto di cantare le lodi del Signore, tre contadini normanni, colla cotta sulla blusa, assordavano, insieme coll'organo, gli assistenti, la signorina di Coromera si avvicinò ad una vecchia che sonnecchiava sui gradini di una cappella presso ad un alto candelabro in ferro arrugginito sul quale ardevano due o tre ceri gialli.

— Prendete, mettetemi due ceri — ella disse deponendo la sua offerta nelle mani della vecchia.

Poi, abbassando gli occhi, modesta, tutta penetrata di religioso rispetto, ella andò ad inginocchiarsi a fianco del padre e chinò piamente la bella fronte.

III.

Quel tempo splendido del mese d'agosto era stato preceduto da due o tre violenti uragani, sopravvenuti verso la fine di luglio, che avevano cagionato grandi disastri sulla costa normanna.

Due barche d'Etretat, sorprese da improvvisa burrasca, erano affondate in alto mare. La colonia della spiaggia, dove gli artisti, vale a dire la gente di cuore, abbondavano, aveva subito organizzata una lotteria a benefizio delle disgraziate famiglie di pescatori.

L'estrazione di quella lotteria doveva aver luogo l'indomani. I premi erano esposti in una delle sale del Casino.

Mentre suo marito e sua figlia erano a vespro, la signora di Coromera s'abbigliò e scese sulla spiaggia. Là ella incontrò la sua amica, la signora Santelli, un'italiana che era stata bellissima, la quale le propose di andar a vedere i premi.

V'era un po' di tutto in quell'esposizione organizzata da bagnanti privi dei soccorsi del grande Parigi. Ci si vedeva una quantità di conchiglie verniciate, di pietre dipinte, d'oggetti d'avorio, di vedute fotografiche che le persone di poca immaginazione s'erano accontentate di comprare dai bazar della spiaggia e di deporre sui tavoli coperti di panno verde. Poi, contro le pareti, erano appesi i premi più interessanti. Degli autografi di scrittori celebri in villeggiatura a Etretat, una pagina di musica di Massenet, delle pochades rapidamente messe giù da qualche pittore. Fra quegli schizzi si notava un superbo abbozzo di Andrea Vigneras, rappresentante un busto di donna in piena luce.

Un gruppo d'artisti stava fermo davanti a quello schizzo, che era salutato da elogi unanimi.

— Che cosa si guarda costì? — domandò la signora di Coromera avvicinandosi al gruppo.

— È una piccola tela di un giovane pittore che sta facendosi una grande reputazione. Aveva al Salone un bel quadro che ha ottenuto la prima medaglia.

— Che cosa rappresentava?

— La *Morte d'Ernani*.

— Un'opera che si rappresenta al teatro dei Francesi, non è vero? — disse la signora di Coromera, incapace di seguire un'idea e che contemplava in quel momento una veduta fotografica delle rocce di Etretat.

La signora Santelli rise di quella distrazione della sua amica.

— Ah! vediamo quel quadro — fece la signora di Coromera avvicinandosi tutto ad un tratto.

— Sarà un novello Enrico Regnault — disse un giovane pittore, scostandosi per lasciar passare la bella creola.

— Ah! bello, bello! — fece la signora di Coromera osservando il quadro. — Che cosa rappresenta, mia cara?

— Uno studio di donna.

— Non la conosce? — riprese l'incorreggibile creola con una sbadataggine che fece sorridere tutti coloro che la udirono. — È una fortuna che mio marito non sia qui, — ella aggiunse sottovoce, — tutto quel nudo lo farebbe morire. Al Salone non ci ha fatte fermare che davanti ai quadri di santi.

— Vuol che le presenti quel giovane pittore? È uno dei miei amici.

— Quale?

— L'autore di quell'abbozzo.

— Ah! volentieri. Come si chiama?

— Andrea Vigneras.

— Ah! mi pare che qualcuno m'abbia già parlato di lui; ma non ricordo più chi.

— Eccolo per l'appunto.

E, senza complimenti, la signora Santelli chiamò il giovane artista, che era entrato nella sala, salutato da un'acclamazione simpatica del gruppo riunito attorno all'abbozzo.

(Continua).

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di L. Roux e C. (Torino-Roma): **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti peloritani**, di E. G. Boner (L. 3); **Fiammella spenta**, di V. Bersezio (L. 3); **Tunisi**, di O. Toscani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Orazio Grandi (L. 2); **Giovanna Ruta**, di A. S. Novaro (L. 2 50); **Mondo birbone**, di G. Saragat (L. 3); **Autobiografia - Castigo**, di Neera (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiara (L. 4).

Le ambulanze non tardarono a rispondere alla chiamata generale, e ne fu mandata loro come ai pompieri, e vari dei feriti vennero da esse trasportati all'ospedale di Chambers St., il più vicino al posto del disastro.

In Park Place e nelle vie adiacenti tutti i pali e i fili telegrafici e telefonici vennero schiantati e sepolti sotto le rovine, e il danno per la Compagnia proprietaria è assai rilevante.

È impossibile descrivere le scene raccapriccianti che successero, quando si cominciarono ad estrarre le vittime, per la maggior parte irriconoscibili, di sotto alle macerie, in mezzo alla folla dei congiunti e degli amici degli scomparsi.

Tre giorni dopo l'avvenuta catastrofe gli scavi duravano ancora, e si rinvenivano sempre nuove vittime, tanto che la cifra suscitata di cento sepolti potrà facilmente essere superata, non diminuita.

Quanto alle cause esse non furono ancora precisate: dapprima si attribuì la catastrofe allo scoppio di una caldaia; in seguito però si accreditò la versione che il palazzo fosse crollato solo in seguito alla sua cattiva costruzione.

Ora vi è anche chi assicura che la rovina era stata annunziata, e che ne fosse stata informata anche la Polizia.

La quale procede ora che l'infortunio è successo, ad una inchiesta minuziosissima per stabilire a chi spetti veramente la responsabilità.

A proposito di grandi manovre.
Ricordi storici.

Si avrebbe torto di credere che le grandi manovre siano una cosa tutta moderna.

Nel 1698, per compiere l'educazione del duca di Borgogna, e per insegnargli a insolcare un campo, a manovrare le truppe, a fare un assedio, fu riunito non lontano da Compiègne un esercito di 60,000 uomini di tutte le armi — un numero formidabile per quei tempi.

Saint-Simon ha una splendida descrizione del lusso sfoggiato dal maresciallo di Boufflers, comandante in capo, dai suoi generali, dagli ufficiali superiori e dai capitani. Si sarebbe che di fronte ad una simile descrizione il lusso moderno dei nostri formidabili eserciti è qualche cosa da farci arrossire.

« Mai — dice Saint-Simon — nessuno spettacolo fu più di questo magnifico e splendido. Vi erano delle tavole imbandite perennemente e alle quali potevano sedere le persone più sconosciute. I vini e i liquori di ogni ora, la cacciagione e la selvaggina abbondante. I mari di Normandia, di Olanda, d'Inghilterra, di Bretagna e il Mediterraneo fornivano quanto avevano di più mostruoso e di più squisito.

« Erano stati costruiti degli alloggi superbi ammobiliati come le migliori case di Parigi, e tutto era nuovo o fabbricato espressamente. »

Le Memorie di Saint-Simon si dilungano intorno agl'incidenti del campo. Una delle pagine più curiose è quella che è consacrata alle abitudini del re, il quale si occupava pochissimo del finto assedio di Compiègne, e molto della Maintenon, che assisteva alle manovre sdraiata in una portantina.

L'incidente finale di queste grandi manovre fu curiosissimo.

Il signor Rose, che comandava la difesa, non voleva nè arrendersi nè indietreggiare, malgrado gli ordini del maresciallo Boufflers e del duca di Borgogna.

Finalmente bisognò che il re in persona entrasse di mezzo nella disputa e ordinasse a Rose di arrendersi.

Un particolare. Gli ambasciatori stranieri avevano ciascuno al campo il loro alloggio come i principi del sangue.

Sulla tomba d'una nobilissima madre piange oggi tutta un'egregia famiglia. La nuova tomba è quella della gentildonna

EMILIA PEYROT-OSASCO

mancata ai vivi ieri, dopo non lunga malattia, in età di 77 anni.

Una più esemplare vita, dedicata tutta a crescere un'ottima prole — che la compianta ebbe la soddisfazione di veder rinnovata nella cara sembianza di numerosi nipoti — la rende ora degna del maggior rimpianto.

Al figlio avv. Eligio, alla famiglia intera non varranno le parole d'uno sterile rimpianto: il loro immenso dolore si comprende ricordando il detto di Legouvé: *La mère est ici bas le seul Dieu sans athées.* C. G.

REATI E PENE

O LA BORSA O LA VITA!
(Corte d'assise di Torino).

Il dibattimento contro Canino Francesco, Alasia Giovanni e Basso Camillo per rapina a danno del signor Vigliani commessa sul corso Vittorio Emanuele la notte del 14 marzo aprile, durato due giorni, stava per prolungarsi oltre queste feste, poichè ieri nel pomeriggio appena cominciarono le arringhe.

Ma appunto perchè in questo intervallo di giorni festivi i giurati non scordassero le risultanze processuali, la solerte attività dell'infaticabile presidente dispose a che si finisse nella notte. E così dopo le udienze pomeridiane ebbe luogo una seduta notturna che, cominciata alle 8 pom., fu terminata alle 3 di stamane. I giurati col loro verdetto assolsero il Basso e l'Alasia da ogni imputazione, ritennero invece colpevole il Canino di rapina con minaccia a mano armata, accordandogli però le attenuanti.

La Corte, rimessi tosto in libertà Alasia e Basso, condannò il Canino a sette anni di reclusione ed a due di vigilanza speciale della P. S. scontata la pena principale.

Presidente: cav. Storchi; P. M.: cav. Prato; difensori pel Basso: avv. Arnò e Alliero; per l'Alasia: avv. Galvano e Salza; per Canino: avv. Geria-Galli e C. F. Ruggieri; cancelliere Goll.

Un falso prete dinanzi ai giudici.
(Tribunale d'Alba)

Alba, 5 settembre.

(A. f. B.) — Un processo interessante e abbastanza originale si è svolto ieri davanti al nostro Tribunale. L'imputato era certo Marco Strobietto, d'anni 25, senza residenza fissa, il quale, dopo aver per diverso tempo bazzicato nei seminari e nelle sacristie, un bel giorno indossò una veste talare con relativo cappello da sacerdote e si pose a girare di parrocchia in parrocchia, ricevendo pranzi che gli ne davano, e dicendo messe in compenso, confessando, compiendo insomma tutte le funzioni religiose. Anzi stava per ottenere una cappellania in quel di Canale coll'annuo stipendio di L. 625 e l'alloggio, quando fu tratto in arresto. Arrestato ed identificato, si venne a sapere che doveva il don Strobietto rendere conto alla giustizia punitrice della somma di L. 103 che, essendo in qualità di frate terziario in un convento di cappuccini a Govone, avrebbe ricevuto dal suo superiore per fare alcuni pagamenti e si sarebbe invece appropriato dandosi poscia alla fuga.

Fu pertanto ieri rinviato al giudizio del nostro Tribunale sotto l'imputazione di avere indebitamente e pubblicamente vestito l'abito di prete, e sotto l'imputazione di truffa e di appropriazione indebita. Vivissima fu la lotta tra l'Accusa e la Difesa, che rappresentata dall'avvocato Lorenzo Calissano, sostenne anzitutto in via principale l'irresponsabilità dell'imputato, secondariamente dimostrò che l'aver indossato l'abito di sacerdote non cade sotto la sanzione dell'articolo 185 del Codice penale; escluso il reato di truffa, essendo abbastanza provato che egli non chiedeva nulla alle persone con cui veniva in contatto, ma che accettava soltanto quello che esse per gentilezza gli offrivano; escludeva pure che si potesse procedere contro lo Strobietto per indebita appropriazione; e di fronte alle conclusioni del Pubblico Ministero che chiedeva sei anni di reclusione con più di 2000 lire di multa, la Difesa invocava l'assolutoria del suo cliente. Il Tribunale escluse l'irresponsabilità, disse però che non costituiva reato punibile a sensi del Codice l'aver vestito l'abito sacerdotale, ammise la truffa sebbene di poco valore, ammise pure l'appropriazione indebita e condannava lo Strobietto a mesi sei di reclusione e alla multa di L. 118 colle spese processuali.

In carcere il falso ministro della giustizia divina mediterà sulla giustizia umana.

Per eccitamento allo sciopero.
(Tribunale penale di Torino).

Il Giaccone Giovanni che la sera del 31 agosto scorso era stato arrestato dal delegato Sedelmajer per aver eccitato allo sciopero i garzoni pristinai della panetteria Verzino, in piazza Solferino, N. 3, il cui processo il giorno successivo all'arresto, portato per direttissima citazione, era stato rinviato, venne ieri giudicato dalla prima sezione del nostro Tribunale.

Risultò all'udienza che il Giaccone faceva parte di una comitiva di scioperanti i quali s'erano recati in quel luogo appunto per distogliere, con minaccie, dal lavoro i garzoni del Verzino.

In base a tali risultanze il Giaccone fu condannato a quattro giorni di reclusione computata la detenzione preventivamente sofferta, ed a dieci lire di multa. Fu perciò subito rimesso in libertà.

Presidente: avv. Marchisio; P. M.: Cordara; difensore: avv. Clarotti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 4 settembre) — (Esso) — **Un'associazione internazionale di truffatori** — La Questura è riuscita a fare una di quelle operazioni che sogliono dire brillanti, coll'arresto di ben trenta componenti un'estesa associazione di truffatori, la più parte tedeschi.

Questi individui, capitanati da tal Maurizio Lowy, fabbricavano documenti e credenziali, falsificando i bolli e i timbri del Consolato austro-ungarico, e quando capitavano a Genova alcuni loro connazionali se li facevano pagare profumatamente.

Anche le Questure di Milano e di Torino avevano messo sull'avviso questa di Genova circa l'esistenza di tale associazione, ma i componenti avevano potuto finora eludere la vigilanza degli agenti di P. S. che loro davano la caccia. Stamane però il Lowy, visto dal cancelliere del Consolato austro-ungarico, signor Quaiser, in piazza Nuova, venne segnalato ad una guardia, inseguito ed arrestato. Nella perquisizione fattagli si rinvennero molti documenti contraffatti, e timbri e bolli falsificati. Proceduto ad altri arresti, si scoprì in un amico del Lowy l'autore di una truffa di lire 500 a danno dei parenti del segretario del Consolato germanico.

Molti degli arrestati erano sul punto d'imbarcarsi pel Brasile.

— **Suicidio.** — Oggi, alle 10, uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 40, vestito civilmente, si precipitò dall'alto dell'acquedotto vecchio nella sottostante vallata nelle vicinanze di Staglieno, a 30 metri d'altezza.

Il poveretto rimase morto sul colpo. Finora non venne identificato; sembra un commesso di negozio.

CASTAGNETO SAN GENESIO. — (Nostre lettere, 1° settembre) — **Feste di beneficenza per l'Asilo infantile.** — Il giorno 8 settembre, in occasione della festa patronale e dell'erigendo Asilo infantile, i forastieri che verranno ad onorarci della loro presenza troveranno una cordiale ed allegra accoglienza. Oltre al ballo pubblico, vi sarà un Banco di beneficenza provvisto d'ogni ben di Dio, principiando da un bellissimo vitello vivo, da un tacchino grasso in gabbia, e venendo ad una quantità di bottiglie di vino, di liquori, di vermouth, ad una quantità di vestiti, giocattoli, ecc., tutta roba dovuta alla generosità cittadina, dal sindaco al più modesto operaio. Tutto ciò si offre ai forastieri che ci verranno a trovare e vorranno lasciare il loro obolo a beneficio dei bimbi dell'Asilo. All'indomani vi sarà l'estrazione della pendola e dei vasi in bronzo artistico, dono della signora Carisma-Geisser, moglie del sindaco.

MADONNA DI CAMPAGNA. — (Nostre lett., 5 settembre) — **Feste e beneficenza.** — Anche in quest'anno il Comitato dell'Asilo infantile solennizzerà con pompa magna la festa patronale del Santissimo Nome di Maria nei giorni 13 e 14 settembre.

Un ricchissimo Banco gastronomico provvisto delle migliori leccornie, un grandioso ballo pubblico nel vastissimo salone dell'Asilo infantile, formeranno la maggior attrattiva pel pubblico generoso sempre e filantropo quando trattasi di beneficenza. Nel giorno 14 settembre gran torneo e corsa equestre della Carovana di Beduini venuti espressamente per l'occasione, il Supplizio di Tantalo, gara interessante di equilibrio all'acqua fresca, migliaia e migliaia di altri giuochi e trattenimenti popolari allieteranno chi avrà la fortuna di trovarsi in quei giorni alla Madonna di Campagna. Le due Società filarmoniche locali, vestite in elegante uniforme, faranno il servizio della festa. La borgata, il banco ed il ballo saranno con isfarzo addobbati ed alla sera di domenica grande illuminazione fantastica.

Tutti quindi alla Madonna di Campagna.

SAN BENIGNO CANAVESE. — (Nostre lettere, 28 agosto) — **L'Esposizione artistico-operaia.** — Domenica, 23, s'inaugurò solennemente, come la vostra *Gazzetta* aveva annunciato, nell'antico chiostro della nostra storica e celebrata Abbazia, l'Esposizione artistico-operaia allestita dagli artigiani del Collegio Salesiano. V'intervennero monsignor Richelmy, vescovo d'Ivrea, il Municipio e le Autorità locali, le Società operaie, il Corpo dei pompieri ed un numerosissimo pubblico, e dopo i discorsi d'occasione si procedette alla visita dell'Esposizione, che, essendo riuscitissima ed interessante, sotto ogni riguardo, ottenne il plauso generale. La Banda del Collegio, composta di ben 30 strumenti, certo una delle migliori, per non dire la migliore del Canavese, ha eseguito scelti ed appropriati pezzi musicali.

Gli oggetti esposti nelle varie Sezioni superano il migliaio; per non abusare dell'accordatomi ospitalità vi darò un cenno sommario, sperando che molti potranno meglio giudicare ed apprezzare facendovi una visita. La Sezione *Tipografia* presenta, fra gli altri, due lavori assai rari, l'uno in dieci e l'altro in undici colori: il primo, delle dimensioni di 90 × 60 cent., a filetti e fregi fantasticamente disposti, stampato a macchina in bianco, dimostra il buon gusto della scuola professionale, il profitto degli allievi, nonchè la bontà dei mezzi impiegati; l'altro lavoro, un paesaggio rappresentante San Benigno e l'Abbazia, stampato su stereotipie a undici colori, vi dà l'illusione di una litografia.

La Sezione *Falegnami*, oltre lodati ed artistici disegni de la scuola professionale, presenta ottimi lavori di stipetteria, mobili di stile, lavori di scultura in cornici, capitelli, ecc., da fare invidia ai migliori fabbricanti del genere. Un piccolo motore a vapore, *modello*, della forza di 1/60 di cavallo, chiama col suo fischio i visitatori ad ammirare la perfezione del lavoro in tutti i suoi dettagli, e lo si paragona al altro motore di tre cavalli di forza, fatto con vera maestria ed intelligenza. I fabbri-ferrai hanno esposto cancelli di stile in ferro battuto ed altri lavori molto apprezzati dagli intelligenti; i legatori in libri veri gioielli di legature a mano libera ed a macchina, con fregi, ornamenti, disegni artistici, ecc.

Se più modesti e meno appariscenti sono i lavori dei sarti e dei calzolai, è però giustizia riconoscere che vi hanno molti lavori finissimi ed eleganti, dalla giubba del capitano d'artiglieria allo stivale del corazziere; dal mantello del prelato al gentile stivalino della signora.

Un bravo a tutti gli espositori ed al direttore che diede prova di somma abilità e solerzia nel tutto preparare ed organizzare; un bravo di cuore alla Sezione *Disegni-Scuola*, che va dalla semplice linea fino ai lavori i più difficili, e che forma gli elogi ben meritati dei maestri e degli allievi.

L'Esposizione, che starà aperta a tutto il 7 settembre con ingresso gratuito, è visitata quotidianamente da ben più di 300 persone, e si vede con piacere l'interessamento che vi prendono gli operai del luogo e dei paesi circonvicini, recandosi numerosi ad osservare e studiare.

È anche questo uno dei risultati non disprezzabili di questa Mostra, che è lustro del nostro paese.

GASSINO. — (Nostre lett., 5 settembre) — **Le feste ed il flagello della grandine.** — Per questi giorni erano state indette pubbliche feste, ma il flagello della grandine che devastò queste terre fece dubitare se non convenisse meglio sospenderle. Prevalse l'idea di tenerle ugualmente per ragioni che sarebbe qui lungo l'addurre. Però l'Autorità municipale ha creduto di rivolgersi alla popolazione col seguente programma:

« *Gassinesi!*

« Non è offesa ai giusti vostri dolori, non è insulto all'animo vostro angosciato il proseguire nelle annunciate prossime feste dopo l'immane flagello che afflisse ed affligge tuttora questo Comune ed pari dei paesi finitimi e di altre regioni italiane.

« I vincoli contrattuali che legano quest'Amministrazione comunale colla Società Operaia-Agricola assuntrice delle feste, la quale dichiara di voler osservare scrupolosamente gli assunti impegni, il generoso impulso dato alla beneficenza da un Comitato di gentili benefattrici, che unendo l'utile al dilettevole si propongono il nobile scopo di lenire in parte i vostri dolori, il pensiero che l'abbandono di esse feste aggraverebbe maggiormente aggravate le già tristi condizioni della nostra Gassino, danneggiando altresì il commercio che ogni dì più illanguidisce, ci conforta a far plauso e favorire i lodevoli sforzi della Società Operaia e del benemerito Comitato.

« *Gassinesi!*

« Siate forti nel dolore, vi conforti il pensiero che l'Amministrazione comunale ha già attivato le pratiche presso il Governo per la diminuzione delle imposte, fate buon viso ai generosi che accorreranno alla festa, procurate di render loro più che mai gradito il soggiorno, osservate le leggi ed i regolamenti, tutelate l'ordine pubblico, dimostratevi educati e buoni cittadini, quali si conviene ad ogni italiano sotto la bandiera di Umberto I.

« Viva Gassino! Viva l'Italia! Viva il Re!

« *Per la Giunta, il ff. di sindaco:* E. CUSSA. »

MONTA'. — (Nostre lettere, 1° settembre) — **Festeggiamenti.** — Le feste organizzate da un solerte Comitato in occasione dell'inaugurazione dell'edificio scolastico, decretate dalla Società agricola operaia, *festa* patronale e fiera, ricorrenti nei giorni 6, 7, 8 e 9 corrente mese, promettono di riuscire splendide.

Numerosi e pregevolissimi doni furono già inviati pel Banco di beneficenza e molte sono le adesioni di Società e dei sindaci dei vicini Comuni che interverranno a detta festa.

Molto bene rappresentata sarà la Società di Valfenera, con a capo l'on. Villa; interverranno pure il sottoprefetto di Cuneo signor Gallarzo, l'on. deputato Gianolio, il consigliere provinciale avv. Barbero ed il comm. ing. Camillo Riccio, autore del progetto dell'edificio scolastico.

Con gentile pensiero la Società operaia di Canale volle offrirci la propria Banda musicale per coadiuvare quella della Società operaia locale, e così anche la parte musicale sarà degnamente rappresentata.

Lo stabilimento Ottino sta preparando sfarzosi addobbi nelle vie principali ed una fantastica illuminazione per le sere di domenica e martedì.

L'impegno preso dall'intera popolazione e le buone disposizioni di fare liete accoglienze a quanti di loro presenza vorranno onorarci, fanno sperare che tutto debba riuscire egregiamente.

SAN DAMIANO D'ASTI. — (Nostre lett., 2 settembre) — (Caso) — **Concittadino poeta.** — Fra i molti lavori in versi che per la inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I si scrissero per celebrare le gesta di quell'invitto, primo campione dell'unità d'Italia, con vera gioia ci piace ricordare un sonetto del nostro concittadino prof. Pietro Giovine; sonetto, — calcato sulle orme di quel famoso del principe-poeta, dedicato all'Italia, — gradito assai dal Re, e lodato da Carducci, il poeta gentile d'Italia.

Dell'ingegno e della vena poetica del prof. Giovine già si hanno varii saggi, tra cui il canto sul fonografo, dedicato all'illustre Graf, e che gli valse una bella lettera di ringraziamento del celebre Edison, ed una lusinghiera lode per parte del nostro amato sovrano.

Per cui nel congratularci coll'egregio professore Giovine, che col summenzionato sonetto, lavoro fine, sentito e spirante un'onda di patriottismo un'altra volta ancora volle onorato il suo paese, facciamo voti perchè trovi un senso di gratitudine vera e profonda nel cuore di tutti i suoi concittadini.

SAVONA. — (Nostre lett., 2 settembre) — (E.) — **All'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Nizza.** — La Società Militari in congedo ha deliberato di recarsi in corpo con bandiera all'inaugurazione che avrà luogo prossimamente a Nizza del monumento a Garibaldi. Alla cerimonia interverranno pure i volontari garibaldini di Savona vestiti colla leggendaria camicia rossa.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Anche iersera un teatrone all'Alfieri e risate e applausi sino fine a tutti, segnatamente al Ferravilla, che tanto nelle *Prodezz del Tecoppa* quanto nel *Minestron* fu di una comicità irresistibile.

Fu anche rappresentato un bozzetto nuovo per Torino, intitolato *Prima d'april*, una cosuccia senza pretesa, fatta con garbo e interpretata assai bene dalla giovane e intelligente nuova attrice della Compagnia signorina Proserpio e dal sempre giovane Giraud; entrambi furono giustamente applauditi.

Stasera si replica *Beatina*, cioè *Santarellina*, o dos *Mamzelle Nitouche* e *Massinelli in vacanza*.

Sarà certo un altro teatrone quello di questa sera.

Teatro Torinese. — Ieri sera, malgrado il tempo piovoso, questo teatro era animatissimo. Si distinsero come al solito nella *Mascotte* le signorine Moretti e Luzzi, ed i signori Mastracchio, Pastore e Castagnetto. Oggi due rappresentazioni. D'ora in poi il teatro Torinese rimarrà aperto tutte le sere.

***L'Ostacolo* del Daudet al Valle.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 6, ore 9,20 ant.:

« Ieri sera al teatro Valle, affollatissimo, ebbe ottimo successo la commedia del Daudet l'*Ostacolo*.

« È noto che la commedia si basa sopra la rottura di un matrimonio fra giovani di due illustri famiglie causa una voce di malattia ereditaria a carico dello sposo, al quale è ignota però la triste eredità avuta dal padre. Per connestare il rifiuto della fidanzata la stessa madre dello sposo è disposta a fare il sacrifizio della propria riputazione accusandosi d'un fallo che non ha commesso, ma il figlio respinge l'atto d'abnegazione della madre, che in uno slancio drammatico indovinatissimo tutta si inorgoglisce dell'incrollabile stima di suo figlio.

« Piacquero sopratutto il secondo atto, che si svolge nel giardino d'un monastero e contiene una scena magistrale fra i due fidanzati, fra i quali si è insinuato l'ostacolo ad impedire la loro unione, ed il terzo atto, che è quello delle spiegazioni fra madre e figlio. Nei punti principali scoppiarono schietti, unanimi applausi.

« L'esecuzione fu eccellente, specialmente per parte di Virginia Marini, che sostenne la parte della madre, e dell'artista Zaccone, che interpretò la parte del fidanzato. »

Artisti che si ritirano dalle scene. — Si annunzia il ritiro dalla scena, oltre quello della Pantaleoni, della signora De Capeda. È stata nominata *professoressa* alla Scuola nazionale di musica e di declamazione di Madrid.

Onorificenza ad un direttore di teatro. — La regina Vittoria ha conferito il titolo di cavaliere (Sir) al signor Augusto Harris. La regina vuole così attestare al direttore del Covent-Garden la sua alta soddisfazione per le rappresentazioni di gala offerte all'imperatore Guglielmo. In tutta la Gran Bretagna titoli di nobiltà erano stati conferiti soltanto a tre artisti: Michele Costa, Giulio Benedict e Arturo Sullivan.

Preziose scoperte archeologiche a Roma. — Un'importante scoperta si è fatta negli scavi del Tevere presso ponte Sisto.

Si è ripescato un elmo di bronzo di tipo schiettamente romano ed in istato di sufficiente conservazione. I fogliami a rilievo che ne adornano il frontale sono del più puro gusto artistico, ed autorizzano a riportare l'elmo al secondo secolo avanti Cristo. Ne sarà quanto prima pubblicata una illustrazione.

Altre importanti scoperte sono avvenute in questi ultimi giorni negli stessi scavi del Tevere. Meritano speciale ricordo alcune antefissi fittili colorate e conservatissime che probabilmente ornarono il coronamento del famoso tempio Esculapio nell'Isola Sacra.

L'onorevole ministro dell'istruzione ha dato ordine che siano sollecitati i lavori per preparare i locali nel nuovo Museo delle Terme di Diocleziano, ove gli oggetti provenienti dagli ultimi scavi di Roma saranno quanto prima esposti.

Nuove pubblicazioni musicali. — Gli entusiasmi politici franco-russi hanno un'eco nel campo musicale. Non parlo delle mille trascrizioni — innestandovi magari su anche la *Marsigliese* — dell'inno « Dio salvi lo czar », ma bensì di nuove pubblicazioni e ristampe di eccellenti lavori russi che alcuni editori francesi vanno divulgando anche fra noi.

Così uno fra i più stimati di essi, il Leduc, pubblica *L'École russe moderne*. Borodine, Cui, Liadoff, Rimskikorsakoff, Stcherbatcheff già vi hanno il loro posto, e davvero non occuparsene sarebbe deplorevole dimenticanza.

Comincierò pertanto da Cesare Cui, generale, ingegnere, musicista di prim'ordine. Dell'autore di *Angelo* e di *Il prigioniero del Caucaso* la Casa Leduc pubblica in simpatica edizione 12 *miniatures* per piano (L. 6) melodicamente squisite, dall'impronta forse meno caratteristica di quelle del Borodine, ma più originali delle composizioni dello Tschaikowski, veri modelli di grazia, improntati ad un largo e sereno senso di poesia, e ben degni di essere messi quasi a paro delle pagine squisite di Roberto Schumann.

Nè meno elegante è il valse: *Bluette*; la freschezza, la varietà, il carattere, l'impronta personale delle *Vignettes musicales* per canto e pianoforte (L. 6) devono farci dimenticare lo *scherzando giocoso* che fa parte di *deux pièces* per piano.

Cesare Cui è sobrio nella ricerca degli effetti, e l'effetto ottiene con mezzi semplicissimi: il sentimento drammatico che erompe dalle sue opere qui s'attenua e diventa tenerezza, melanconia, o acquista quell'impronta strana di rassegnata e quasi serena tristezza che troviamo in tante melodie popolari russe: la forma delle sue composizioni è elegante, ma senza ricercatezze: il colorista appare specialmente nelle *Vignettes*, ove è vivo e geniale il senso del pittoresco.

Perciò niuna meraviglia se a questi lavori, come agli altri editi dal Leduc, già sorrise un meritato successo in Francia, e se essi vanno anche facendosi larga strada in Italia. E. F.

CRONACA

Cose municipali torinesi.
Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 31 agosto 1891.

Prese atto dell'assegnazione fatta dal Ministero della pubblica istruzione al Municipio di Torino d'una medaglia in segno di benemerenza per la prima Esposizione Italiana d'architettura.

Approvò un ruolo suppletivo di contribuenti alla tassa sulle vetture e sui domestici.

Mandò inscrivere nel bilancio 1892 la somma di L. 500 per spese d'ufficio della Giunta di vigilanza sull'Istituto tecnico Sommeiller, che risultano a carico delle Amministrazioni comunali.

Provvide all'esecuzione d'alcune opere d'adattamento di locali nel casamento dell'Istituto predetto.

Autorizzò l'acquisto di 70 banchi per le scuole secondarie.

Conchiuse l'affittamento di locale per l'aggiunta di una nuova classe alla scuola dell'Abbadia di Stura.

Rinnovò instanza ai proprietari di stabili a Porta Susa di firmare l'obbligazione e versare il primo terzo del contributo nella spesa per il trasloco della stazione della ferrovia di Rivoli.

Convenne l'indennità ad un proprietario per l'arretramento d'un muro di cinta sulla strada di Montalieri.

Dispose per le maggiori spese occorrenti ai servizi per la cura antirabbica e per le disinfezioni; e fissò la tariffa delle esperienze richieste da altri Comuni su midolli spinali di animali sospetti rabbiosi.

Procedette all'abbruciamento di obbligazioni del Prestito emesso dalla città di Torino nel 1870 precedentemente estratte e già rimborsate; ed alla successiva estrazione di altre a rimborsarsi.

Emise tre buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 41,779.

Trattò inoltre di 27 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

Per l'Esposizione di Palermo. — Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Si avvisano gli espositori appartenenti al distretto camerale che ancora non abbiano ricevuto le *polizze di spedizione*, le quali devono accompagnare i colli o le casse contenenti gli oggetti destinati alla Mostra, che essi possono ritirarle da questa Segreteria camerale, cui sono testè giunte.

« Continua pure la distribuzione degli altri stampati necessari per le spedizioni. »

Per la festa patronale a Villafranca d'Asti. — La Direzione generale delle ferrovie del Mediterraneo rende noto al pubblico che in occasione della festa patronale di San Rocco, che avrà luogo a Villafranca d'Asti nei giorni 13, 14 e 15 corrente, i biglietti di andata e ritorno che saranno distribuiti per tale località nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Villafranca d'Asti il giorno 16 corrente mese.

Anche ieri sera abbiamo avuto una terza lavatura a tutto spiano che volle anche durare fino alle più tarde ore della notte. Per fortuna l'acquazzone, prendendo carattere addirittura diluviale, non fu accompagnato da grandine, ma soltanto da un leggiero lampeggiare. Stamane l'aria era umidissima, fresca, ma pel cielo vagolavano già nuove nubi che ammonivano non esser forse finite neppure per oggi le grandi pioggie.

La grandinata dell'altra sera non ha recato danni considerevoli, però caddo abbastanza fitta in territorio di Pecetto; però un altro guaio si presenta ora nel raccolto dell'uva, ed è la sua tarda ed incompleta maturazione.

Anche l'acquazzone di ieri sera ha la sua cronaca di peripezie.

Causa la violenza dell'acqua molti rivi hanno rigurgitato, smaltando terreni e cagionando piccole inondazioni: il Po, per il largo tributo dei suoi affluenti, corre oggi gonfio e limaccioso.

Le corse delle tranvie subirono non lievi ritardi, specialmente le ultime di ieri sera. Causa il forte ammasso di ghiaia sulle rotaie, l'ultimo treno discendente da Gassino sviò e due vetture furono trascinate in un fosso. Nessuna disgrazia ai viaggiatori, i quali però dovettero o continuare la strada a piedi o decidersi ad aspettare la macchina di soccorso, che soltanto a mezzanotte potè partire dalle rimesse di barriera Casale. Il treno così liberato entrava in Torino stanotte alle ore 2.

Un lieve scontro ferroviario a Torino. — Anche le nostre ferrovie hanno risentito gli effetti del fatale periodo di scontri ferroviari che attraversiamo. Fortunatamente si tratta stavolta di uno scontro di poco momento avvenuto l'altra sera alle 10 al bivio del Vallino, a pochi passi dalla stazione di Porta Nuova, fra il treno 478 proveniente dalla linea di Aosta e alcuni vagoni che dalla stazione erano destinati ad essere condotti nel parco di smistamento. Conseguenza dell'urto la macchina del treno 478 uscita dalle rotaie, senza però gravi guasti, e cinque dei vagoni che erano vuoti alquanto danneggiati. Il macchinista soltanto riportò una leggerissima ferita al volto. Questo scontro però fu causa dell'ingombro della linea, il quale obbligò i treni susseguenti in arrivo da Cuneo, Milano, Roma a prendere un altro binario con ritardi di venti o trenta minuti.

Dopo poche ore di lavoro il binario sul quale era avvenuto lo scontro era completamente libero.

Un bimbo abbandonato. — Verso le ore 8 di ieri sera certo Badariotti Giuseppe rinvenne sulla gradinata della chiesa del Sudario un bel maschiotto grosso e paffuto di circa 4 mesi d'età.

Il Badariotti raccolse il bimbo e due agenti lo portarono poscia all'Ospizio dell'infanzia abbandonata.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le ore 5 di ieri certo Dagone Giuseppe, d'anni 19, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per essere curato di una grave ferita alla mano sinistra, prodottasi alla fabbrica di cioccolatte della Ditta Moriondo e Gariglio in Vanchiglia. Fu giudicato guaribile in un mese.

Chi ha perduto? — Certo signor Bortolotti Riccardo consegnò ad una guardia municipale un portamonete contenente poche lire da lui rinvenuto sopra una tranvia.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Il combustibile sulla Torino-Lanzo. — Un sollievo per i viaggiatori è quello di potere affacciarsi allo sportello a respirare una boccata d'aria, ma ciò è impossibile per chi viaggia sulla linea Torino-Ciriè-Lanzo, causa il continuo fumo e le numerose scintille di fuoco e certo volte pezzi di carbone accesi che la locomotiva emette. Ciò si verifica specialmente nei treni serali. Credo sia causa il cattivo combustibile adoperato. È a pregarsi perciò la Direzione di detta ferrovia a provvedere affinchè sia ovviato a tale inconveniente, in ispecie in queste poche settimane di caldo nelle quali fa piacere prendere un po' d'aria o rimanere sulla piattaforma dei vagoni di nuovo modello che la Società ha fatto costruire e che soddisfano interamente il gusto del pubblico.

Un viaggiatore.

SPETTACOLI — Domenica, 6 settembre.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *Beatina*, commedia. — *Massinelli in vacanza*, scene famigliari.

TORINESE (Due rappresentazioni) — (Compagnia d'operette Pastore-Moretti-Campanelli). — Ore 3: *La Mascotte*, operetta. — Ore 8 1/2: *I pescatori di Napoli*, operetta.

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 5: *La monaca di Cracovia*, dramma. — Ore 8 1/2: *Fernanda*, dramma.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. Béras, duettisti francesi. Nicrosini e Dorè, canzonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 6 settembre.* Corpo di musica della Società Generale degli operai, diretta dal maestro cav. Costa, al *Caffè-Châlet* del Valentino, dalle ore 4 alle 6 1/2 e dalle 8 alle 10 1/2 pom.

— Corpo di musica la *Novella*, sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 30 agosto al 5 settembre.

Bellino Ang., falegname, con	Sanmartino Luigia.
Prati Silvestro, bracciante »	Rovere Benv. v. Finzi.
Appendino Pietro, tessit. »	Possetti Luc. v. Valli.
Mavero Antonio, imball. »	Gambone Anna, camer.
Vigna Amedeo, imp. ferr. »	Corte Angela v. Spino.
Crema Bartolomeo, comm. »	Giacosa Cecilia.
Casalegno Luigi, camer. »	Bosco Maria v. Rossi.
Siccardi Achilleo, farm. »	Petrini Vittoria.
Bagnaschino A., marciaio »	Marengo Margh., sarta.
Falco Giovanni, vetraio »	Nicco Teresa, camer.
BargeGiacomo, infermiere »	Aghera Aurelia, cont.
PaloneG., fabbr. acque gas. »	Grivetto Maria, cont.
Berducco Nicola, calz. »	Miola Adelaide, cucitr.
Zini Giuseppe, impiegato »	Pettigiani Maria.
Baffa Gius., fabbro-ferr. »	Rassetti Maria, tessitr.
Pierina Candido, negoz. »	Berta Carolina.
Amelotti G., imp. comm. »	Palai Margherita.
Scaglia Giovanni, neg. »	Tarditi Giovanna, neg.
Quirico A., op. carte val. »	Rampone Giuseppa.
Beltramo Bernardo, imb. »	Borla Lucia, op. ciocc.
Rossetti Altero, imp. telegr. »	Carmi Fortunata, sarta.
Amedeo Giuseppe, pasatt. »	Rosso Felicita, cuoca.
Nicolai Giovanni, neg. »	Stalli Livia.
Oletti Ern. Oreste, neg. »	Garneri Elisabetta.
Bandino Luigi, armaiuolo »	Lioro Marianna.
Cortina avv. C. A., pubbl. »	Bochis Luigia.
Lanza Emanuele, minat. »	Villata Anna, cuoca.
Nicola Antonio, carrett.	Osella Teresa, contad.
Donna Giuseppe, imball. »	Rocci Maddalena, cam.
Peretto Domenico, agric. »	Rocca Giuseppa, fant.
Vimercati dott. F., med. »	Davoglio M., maestra.
Molino G., fatt. tranvia »	Laurella Franc., sarta.
Gastaldo-Brac Dom., gas. »	Gironi E. ved. Basiloni.
Merlo Giacomo, segret. »	Fona Ercolina.
Jorio Pietro, guardia mun. »	Dho Maria.
Pasquale P., imp. ferr. »	Uberto Italina.
Rossio Carlo, lavandaio »	Armandi Maria, lav.
Caratschi-Fleury G., neg. »	Robbi Luisa.
Giolino Alessandro, orefice »	Voglio Maddalena.
Ruffino Secondo, tornit. »	Deninotti Adr., tessitr.
Gambino Gius., falegn. »	Buffo M. ved. Selvi.
Giani dott. P., med.-ch. »	Buscaglione Francesca.
Antoniotti G., meccanico »	Cavagno Maria, oper.

STATO CIVILE. — Torino, 5 settembre 1891.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Astis Camillo con Caso Agnese — Albricci Alberico con Doix Vittoria — Anselmo Gaetano con Vaudagna Maria — Arduino Stefano con Rolando Maria — Barbero Carlo con Passione Carolina — Bellone Lorenzo con Barale Domenica — Costandi Francesco con Rollo Teresa — Chiarollo Domenico con Viano Paola — Ferrari ing. Vincenzo con Solerti Beatrice — Gastaldi Carlo con Nico Giovanna — Gamma Secondo con Pantasso Lucia — Gregorio Paolo con Berro Teresa — Pepino Felice con Balangero Margherita — Roggero Pietro con Doprà Natalina — Romursa Ermenegildo con Ramella Anna — Rossi Umberto con Montaldo Angela — Sardi Cornelio con Lisa Rosa — Vergnasco Domenico con Fanilino Maria.

MORTI: Pozzon Antonio, d'anni 15, di Torino. Francioretti F. n. Degiovanni, id. 57, di Crescentino. Magliano Bernardo, id. 75, di Scalenghe, falegname. Pozzi Federica n. Franza, id. 41, di Torino. Peyrot Emilia n. Osasco, id. 77, di Osasco, agiata. Perlo Giovanni, id. 54, di Torino, tessitore. Cavallo Giovanna, id. 80, di Ogliànico. Fauda Sebastiano, id. 75, di Moretta, mugnaio. Bertotti Giuseppe, id. 50, di Scholar, contadino. Monti Giuseppe, id. 68, di Alessandria, calzolaio. Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 5 settembre 1891.

Torino	14	45	45	61	55
Bari	20	23	44	61	83
Firenze	48	65	20	40	21
Milano	85	63	25	16	10
Napoli	20	83	13	17	30
Palermo	19	87	77	78	75
Roma	86	6	37	41	2
Venezia	10	70	22	75	33

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 5 *settembre (ore 1).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 62 25
»	— per ottobre	» 62 50
»	— a 4 mesi da novembre	» 63 00
»	— pei 4 mesi primi	» 64 10

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 5 *settembre (ore 1).*

Frumento	— Importazioni	Quintali 51,094
	— Vendite	» 5,000

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

La famiglia **Gamba** rende i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle persone che vollero con pietoso pensiero rendere gli estremi onori alla carissima figlia e sorella

Elisa Gamba.

Ringrazia in particolar modo la Società Scuole Tecniche San Carlo e Scuole Officine di Torino, che onorarono col loro vessillo il mesto corteo e domanda venia a tutti quelli che dell'irreparabile perdita non ne avessero ricevuto l'annunzio. c 8274

IL PERFETTO DANDY.

Chi d'ora innanzi voglia curar sua toeletta,
Non sol le leggi osservi che a lui l'usanza detta,
Borghese o blasonato di **Congo** si profumi...
E dell'Olimpo un seggio s'acquisterà fra i Numi.
8221 M *Saponeria Victor Vaissier, Parigi.*
Agente generale per l'Italia: *Edoardo Lupati, Roma, Studio via Frattina, 100, Magazzino Porta Portuense.*

CONVITTO-CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari comunali.
Preparazione agli Istituti Militari. Per programma
Sindaco — Direttore
Senatore CASALIS. — Cav. Prof. GRILLO.
8271

UN centinaio completo
di numeri della grande lotteria Nazionale autorizzata colla legge 24 aprile 1890 N. 6824 Serie 3ª e R. Decreto 24 aprile 1891
VINCE
sicuramento **UN PREMIO**
e può vincerne altri
QUATTROCENTO

I principali Banchieri e Cambiavalute del Regno sono provvisti del programma dettagliato. Sollecitarne la richiesta e fare acquisto dei biglietti, perchè ricercatissimi da speculatori, che hanno riconosciuto il piano della lotteria organizzata in modo veramente eccezionale.

La Banca Fratelli Casareto di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova è incaricata dell'emissione dei biglietti.

In **Torino**: presso *Angelo Bialchi*, via S. Francesco da Paola, 18; *Grasso e Figlio*, via Santa Teresa, 12-14; *Giulio Blase*, via Bogino, 20; *F.lli Rovito*, via Roma, 23; *F.lli Detoglio*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 2-3; *Carlo Ravelli*, via San Tommaso, 12; *Carlo Minetto*, via S. Teresa, 7; *F.lli De Cesaris*, via Roma, 9; *Davide Lattes*, via Cavour, 7bis e 9; *A. Jona fu G.*, via Principe Amedeo; *Ferrero Federico*, via Roma, 29; *A. Giraudi e C.*, via Venti Settembre, 67; *Giornale Cumpara Dunno*, Galleria Subalpina, piano 1°; *Rivero e Comp.*, via Genova, 1. 2853 G

PALCHETTI ECONOMICI assai trasportabili si possono sovrapporre ai pavimenti usuali. — In **Rovere** L. 4 al mq. — Altri legni, prezzi diversi. — Tappeti in mosaico di legno. **E. REZZONICO, via Bava, N. 10, presso via Artisti, Torino.** 7902

VERO GRANO DA SEMINA
di Rieti
delle tenute S. Pastore Comunale e Riopasto. — Dirigersi al sig. Principe *Gioo. Potenziani*, **Rieti.** H 2573 B

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Con una libbra di questo estratto si possono preparare 100 razioni di eccellente brodo, avente tutte le qualità di quello preparato colla carne fresca.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.
78

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

XIX

Dopo d'aver camminato all'avventura per più di un'ora, Maria si fermò pensierosa davanti ad una bottega dall'aspetto severo, le cui scansie in legno nero con filetti dorati avevano l'aria di una ricca biblioteca. Nell'interno non si vedeva altro, ma in vetrine, su un soffice letto di raso rosa, erano spiegati, dall'uno e dall'altro lato della porta, superbi merletti messi con arte, i bianchi a destra, i neri a sinistra, affinchè l'effetto degli uni non nuocesse a quello degli altri.

Dopo d'aver esitato alquanto, Maria aprì la porta ed entrò. Un giovane alto, serio quanto un diplomatico, le venne incontro con aria fredda.

— Che cosa desidera la signora? — le domandò.

Un solo sguardo gettato sui vestimenti di Maria gli aveva fatto comprendere che ella veniva di provincia e che non era probabilmente molto ricca.

— Dove fanno fare quei merletti? — domandò la giovane donna indicando quelli che erano in vetrina.

— In diversi luoghi — rispose il giovane sorvegliando attentamente tutti i movimenti della madre e del figlio. — Posso domandarle in che ciò la interessa?

— Gli è che io so fare il merletto, — disse Maria arrossendo, — e credo che potrei fargliene di tanto belli quanto quelli. Vuol farmeli vedere?

— Mi dispiace di doverle rifiutare ciò che mi domanda, — disse il giovane con suprema insolenza; — noi non mostriamo i merletti che alle signore che vogliono comprarli.

— Ah! — fece Maria impallidendo sotto l'ingiuria immeritata. — Sta bene, signore, spero che gliene compreranno di molti.

Ella uscì lasciando stupefatto il bel giovane, che non aveva preveduta una tale risposta.

Di fuori, in strada, la sua audacia cadde ed ella si sentì voglia di piangere. Ma si fece coraggio e si incamminò verso l'albergo.

Non aveva fatto venti passi che si fermò davanti ad una vetrina piena d'oggetti capricciosamente riuniti; erano gioielli antichi appesi a piccoli braccinoli di ottone; vestiti usati che occupavano il fondo della vetrina; vecchi merletti anneriti dal tempo che cadevano da fili di ferro tesi dall'uno all'altro lato della mostra. Uno di quei merletti era perfettamente identico ad uno di quelli che Maria portava, cuciti in un panno bianco, in fondo alla sua saccoccia.

Giovanni guardava i gingilli sparsi nella vetrina e se li mostrava colla punta del ditino dicendo a sè stesso quale operava della sua preferenza.

— Vorrei aver questo.... e quello.... e quell'altro....

Ad un tratto si trovò nella bottega e rimase muto e confuso davanti ai vestiti appesi al soffitto, che avevan l'aria di tante donne appiccate.

— Quanto può valere quel pezzo di vecchio merletto? — domandò Maria alla mercantessa che stava seduta dietro alla vetrina.

Questa la guardò da capo a piedi, poi rispose:

— È un merletto di gran valore. Che cosa vuol farne?

— È per unire con dell'altro — rispose Maria arrossendo.

— Ne ha dell'altro? — fece la mercantessa chinando gli occhi per celare un lampo acceso dalla cupidigia.

— Sì; che cosa vale? — domandò Maria con accento grave.

— Per comprarlo, vale duecento franchi — replicò la mercantessa.

— Quel pezzo di merletto stracciato? — esclamò ingenuamente la giovane donna.

— I merletti si rimendano sempre, mia cara signora; non vede che è Punto d'Alençon?

— Punto d'Alençon? — disse Maria maravigliata.

— Punto d'Alençon, — ripetè la mercantessa ridendo; — un merletto che non si conosce più, che più nessuno sa fare; perciò coloro che ne hanno fanno bene a venderlo, perchè per comprarlo ce ne vuole.... Ne ha di molto lei?

— Abbastanza — rispose Maria, che sentiva il suo cuore battere forte.

— Uguale a quello?

— Assolutamente uguale.

— In buono stato?

— Non vi manca un filo.

— Ebbene, me lo porti per vedere. Vale del denaro.

— Un pezzo come quello lì, senza difetti, quanto me ne darebbe? — fece la vedova temendo di lasciarsi andare a commettere qualche imprudenza.

— Bisognerebbe vederlo, cara signora; ma se è come dice, le si potrebbe dare cinquanta lire.

— E mi domanda duecento franchi di quel cencio! — esclamò la signora Beauquesne, indignata.

— Cencio, il mio Punto d'Alençon! — disse la mercantessa guardando Maria come se avesse voluto mangiarla. — Dica un po', se è tutto ciò che ha da apprendermi, se ne vada pure chè io non la trattengo!

Maria si mise a ridere così di cuore, che suo figlio, sorpreso, alzò la testa e rimase a bocca aperta. Era lungo tempo che non aveva più veduto rider la madre.... tanto tempo che non se ne ricordava neppur più. Erano tutti e due in istrada ed egli la guardava ancora, non sapendo davvero che pensare di quell'accesso improvviso di ilarità.

Verso mezzogiorno Maria entrò col piccino in una trattoria per pranzare.

Mangiando ella ripensava alle cose sorprendenti che aveva appreso. Il Punto d'Alençon, che si diceva perduto, ella lo possedeva. Che cosa era il Punto d'Alençon?

In un gabinetto di lettura ella consultò un dizionario speciale che le dette tutti i ragguagli immaginabili e produsse in lei la più profonda sorpresa.

In quella giornata ella osservò e ritenne tante cose, che, messasi a letto la sera, non riuscì a trovare il sonno. La maggior parte della notte la passò in meditazioni profonde.

La sua mala riuscita col mercante di merletti le aveva insegnato che è prudenza non mostrar mai il lato debole, nemmeno alle persone che non si conosce; le sue corse faticose ed il cattivo umore di Giovanni l'avevano convinta della necessità di collocare costui in qualche luogo per esser libera di uscire senza lasciarlo solo in casa; e, più d'ogni altra cosa, avvolgendo le impressioni del giorno in una nebbia luminosa, il suo colloquio colla mercantessa d'oggetti antichi le aveva fatto intravvedere che ella possedeva nella sua arte di merlettaia non solo di che guadagnarsi la vita, come i suoi sogni i più ambiziosi le facevan sperare, ma di che farsi, forse, una fortuna.... Una fortuna che non dovrebbe nulla ai Beauquesne! Una fortuna personale, indipendente!......

Era troppo bello! Con un grande sforzo di volontà Maria allontanò da sè quell'idea invadente e s'addormentò finalmente, svegliata ogni tanto dal rumore dei carri pesanti che passavano in istrada facendo tremare i vetri della sua finestra.

Alle nove del mattino, tenendo il figlietto per mano, ella uscì; rientrò a mezzogiorno, irriconoscibile. Mercè le facilità che offre quel gran Parigi a coloro che hanno denaro da spendere, in due o tre ore Maria e Giovanni avevano preso tutt'altro aspetto.

I vestimenti semplicissimi che ella portava erano quelli di una donna agiata, ma punto esagerati nè per lusso, nè per austerità. Giovanni era tutto felice, lui, nei suoi begli abiti di parigino, e si trovava già compensato della perdita del molino, dei nonni, dei compagni.

Quel giorno Maria aveva comprato di che pranzare nella loro camera. Quando ridiscese, verso le due pomeridiane, s'informò degli istituti che si potevan trovare in quelle vicinanze, e li visitò per vedere in quale avrebbe potuto mettere il suo figlietto. S'arrestò ad una modesta scuola diretta da un giovane pallido, dall'aria malaticcia, che la commosse pel suo aspetto sofferente e rassegnato. Per dieci lire al mese il giovane maestro acconsentì a sbarazzare Maria del bambino dalle nove del mattino fino alle cinque della sera.

— Dunque, Giovanni, obbedirai a questo signore, non è vero? — disse Maria abbracciando il piccino. — Io verrò a riprenderti presto, sii savio.

— Ah! no! — gridò Giovanni attaccandosi alla gonnella della madre.

Il signor Jamerin, il maestro, sorrise con aria indecisa. Maria, col cuore gonfio, strinse la mano al figlio....

— Passi da questa parte, — disse il maestro; — egli strillerà forse un poco, ma poi si calmerà.

— Ritornerò fra due ore — disse la madre. — Pel primo giorno basterà. Se vuole farlo star tranquillo, gli dia della carta e una matita e lo lasci scarabocchiare.

Uscì e si trovò tutta sorpresa di non più sentire la mano del figlietto nella sua.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Conto, orion, nitro, torer, onore.

Sciarada.

Chi per dolor primo non può giocondo
Può dirsi l'uso al mondo;
Il secondo stranier scorrea l'Italia
Quando era ancora a balia;
La voce dell'*inter* sgorga sovente
Dal labbro del parente.
Iperione e Diotima.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

INCANTO.
Il **12 settembre 1891**, presso il notaio BORGARELLO avv. DOMENICO, via Maria Vittoria, 8, avrà luogo l'**incanto di stabili** siti in **Feletto**, nella regione *Via Elvaia*, consistenti in **casa civile e beni annessi**, dell'estensione di are 197, sul prezzo di L. **10,000.**
I documenti sono visibili presso il notaio delegato. 3061

Sul corso Vittorio Eman.:
Alloggio da affittare al 1° piano di cinque camere e camerino, due balconi verso il corso. — Dirigersi Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 3270

Via Carlo Alberto, n. 1
vicino ai portici di Po:
Da affittare al presente quattro camere al 4° piano unite o separate due a due, con cantina. C 3232

Al presente:
Alloggio al 1° piano di **7** membri, di cui due sa'e, con acqua, gas, due ingressi e cantina. L. **480** annue. — Corso Cairoli, 22 C 3278

Da affittare in via S.ta Chiara, n. 50, presso la chiesa della Consolata: **Botteghe** palchettate che servono da laboratorio e cantina; Due camere con sottotetto al terzo piano, provviste d'acqua potabile. C 3200

D'affittare in via Legnano n. 28:
Alloggio al piano terreno di **otto** camere con giardino;
Alloggi di **5** a **10** camere e **2** camerini al 1°, 2° e 3° piano, con terrazzi, soppalchi, gas, acqua potabile e calorifero. C 3050

Da affittare al presente
un alloggio al secondo piano, piazza Solferino, n. 1. C 3207

Da affittare al presente
In via S. Quintino, 24:
Alloggio di sette membri al secondo piano;
Magazzino al piano terreno. C 3160

Da affittare al presente
via Principe Amedeo, n. 6:
Alloggio di cinque camere al 1° piano, con cantina. C 3051

Cercasi Maestra
giovane, di buona famiglia, sana, bella calligrafia e conoscenza francese, con inclinazione per studio commerciale in Torino. Stipendio a convenirsi.
Domande con fotografia a T. C. 4, Posta, Torino. C 3272

Impiego.
Per lucrosa e bene avviata Azienda cercasi **socio** con capitale da 15 a 20 mila lire garantite.
Per schiarimenti scrivere ad A. ODDONE, perito giurato, via Mercanti, n. 5, Torino. C 3237

Fiorito. Qual è il tuo indirizzo? Scrivi F. G. 45, Posta **Po**. — Un tuo amico dall'Inf... C 3271

CITTA' D'ASTI
Avviso di concorso.
È aperto il **concorso** per titoli e per esami a **due posti di sotto-segretario** vacanti in questo Municipio coll'annuo assegno di L. **1000**, gravato dalla tassa di ricchezza mobile e dalla ritenuta per la Cassa-pensioni.
I concorrenti dovranno presentare non più tardi del **22 settembre** le loro domande in carta da bollo da cent. 60 a questa civica Segreteria, corredandole dei documenti di cui in appresso, cioè:
a) **Certificato di nascita legalizzato, dal quale risulti che l'aspirante ha compiuti gli anni 21 e non oltrepassati i 50;**
b) **Certificato di buona condotta;**
c) **Fedina criminale;**
d) **Certificato di sana costituzione fisica;**
e) **Patente di segretario comunale;**
f) **Tutti quegli altri documenti che si ravviseranno opportuni.**
Gli esami saranno scritti e orali ed avranno luogo nella Sala della civica Biblioteca, via Goltieri, n. 5, nei giorni 24, 25 e 26 settembre.
Gli esami scritti consisteranno in una relazione al Sindaco sopra affari d'Amministrazione comunale ed in un verbale di seduta consigliare. Quelli orali verseranno sopra le leggi e regolamenti amministrativi attinenti ai Comuni ed alle Opere Pie.
La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale a senso di legge. — I segretari comunali esercenti da oltre cinque anni possono essere ammessi a concorrere per soli titoli.
Gli eletti saranno tenuti alla esatta osservanza del Regolamento organico 30 dicembre 1884 e dello statuto per la Cassa-pensioni 9 gennaio 1885, e dovranno assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla ufficiale partecipazione di nomina.
I documenti di cui alle lettere *b c d* dovranno essere di data recente.
Asti, 1° settembre 1891.
PER LA GIUNTA MUNICIPALE:
Il Sindaco: **GARBIGLIA.**
3209

LIPSIA.
Società Mutua di Assicurazioni sulla Vita. **Fondata nel 1830.** — Condizioni eccezionali. — **Agenzia di Torino, corso Re Umberto, n. 15.** C 3307

20 francs par semaine et plus selon activité. — Travaux manuels et écritures faciles chez soi, sans nuire à son propre emploi.
Ecrire Directeur Classe Internationale, 42, Dt Ornano, **Paris.** H 3024 R

Lire 500 Lire
d'interessi complessivi per un mutuo di **3000** lire, della durata di due anni. Capitale assicurato da forti garanzie. — Dirigere offerte al N. **48** o 3150, Haasenstein e Vogler, TORINO

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 3115

LIBRO PROIBITO
[illegible] a in 204 fig. per cent. i franc. [illegible] L. **tre**. [illegible] Hallingen Walsall (Inghil.). C 3257

L. 0.60 Novità!! Sapone [illegible] — TORINO

Chimico tintore, pratico ramo industria tessile, che si perfezionò all'estero, cerca impiego. — Scrivere Tioro, **Strona** (Biella). C 3290

CERCASI
per un'**industria** elegante e lucrosa, con numerosa e scelta clientela, **socio od accomandante** che disponga di L. 30 a 40 mila, interesse 6 0/0, e posto di **cassiere** e L. 1500 annue.
Scrivere ferma in Posta iniziali F. T. D., Torino. 3240

PER LE ERNIE.
Cinti che contengono le ernie più gravi senza recare incomodo alcuno. Pagamento dopo un mese di prova. La guarigione la lasciamo garantire da chi inganna il pubblico. — **FERRERO**, piazza Vittorio Eman. I, n. 14, Torino. C 3112

S59073. Giovedì 10, ore 1,30 sarò Torino luogo indicatomi, istruitemi però come conferire. Allo recapito solito albergo. H 3270 R

Volete la Salute???
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
H 67 M.

PASTA DEI GNOMI (Pâte des Gnomes) del D.r THOMSON.
Avanti l'uso — Dopo l'uso
Rimedio unico per far crescere e fortificare la barba: il solo **propriamente approvato.** Basta usarne per quattro settimane onde procurarsi una bella e folta barba.
PREZZO DEL VASETTO L. **4.**
Deposito in **Torino** presso *A. Borgna*, Galleria Geisser (già Natta); *Riccardo Bucher*, piazza Carlo Felice, n. 3; *Giuseppe Ceriana*, portici della Fiera, n. 23. H 3198 X

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p.no 1°, *Torino.* 2500

DA AFFITTARE
in **casa signorile**, uso palazzina, in Borgo Po, via Moncalvo, n. 18, in prossimità del viale alla Villa della Regina, i seguenti alloggi:
Al piano terreno un alloggio di otto membri con piccolo giardino;
Ai piani superiori altri **alloggi da quattro a nove membri** e terrazzini. C 3270

Cercasi un Medico
preferibilmente specialista per le malattie **nervose**, che sia disposto ad assumere la direzione sanitaria di uno fra i primari e meglio avviati Stabilimenti Idroterapici del Biellese.
Rivolgersi al signor **E. G. Ambrosetti**, Ispettore per l'Alta Italia della Popolare Vita, corso Vittorio Emanuele, 23, **Milano.** H 3273 M

D.r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove**, piano **primo**, dalle 2 alle 5.

FABBRICA D'ARMI DA FUOCO L. GIACOSA e C.ia TORINO VIA OSPEDALE 10
Prezzi di fabbrica eccezionali. *Catalogo illustrato gratis.* 2500
Agenzia per Torino della nuova polvere senza fumo «Acapnia.»

Contro l'Artrite Gotta
LINIMENTO GALBIATI - Milano
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore **G. VASCONI**, Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 1632 M

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'
EMOGLOBINA
Pillole L. 2.50 SOLUBILE Liquida L. 3
Ricostituente il più pronto ed il più potente; adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. Via *Durini, 11-13 Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.
H 3146 M

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 295

SCUOLA DI MUSICA
via Monte di Pietà, n. 13, piano 3°.
LEZIONI di violino, violoncello, contrabasso, pianoforte, canto, mandolino napoletano e lombardo, chitarra. — Riduzioni e trascrizioni di musica. — *Si provvedono piccole orchestre per balli e concerti.* — Lezioni anche a domicilio. — **Prezzi modicissimi.**
3170 DIRETTORE: **M.o G. NAVONE.**

Ai signori Orologiari.
Si avvertono i signori negozianti in orologieria che a datare dal 1° settembre i sottoscritti hanno il monopolio per la vendita in Italia dell'
OROLOGIO ROSKOPF
della fabbrica **Wille Frères** successori **Roskopf.** — Cataloghi d'ogni articolo d'orologeria a richiesta. — Non si vende ai privati.
JEANNERET & REUTER H 3203 C
TORINO — 17, Corso Re Umberto, 17 — **TORINO.**

M. VEZZELLI E C.i
Società per la lavorazione di crino animale e vegetale
Sampierdarena (via Aurelio Saffi, n. 8).
Lavorazione in ogni genere di tessuti di crino animale e vegetale per spremitura dei semi oleosi, grassi e stearina, per filtri od altri usi industriali. — Cordami per trasmissioni, Escodelles, Francole, Canoni, Sportini, Salviette e Sporte per varii sistemi.
Filati in pelo, crino e manilla d'ogni genere e grossezza. — Crino arricciato per materassi ed imbottiture. — Lavori in tappeti e passatoie in pelo naturale e colorato, in manilla, Cocco e Sisal.
Lavoro e prezzi da non temere concorrenza. — Alla direzione della fabbrica venne incaricato il signor **MODESTO VEZZELLI**, già socio della disciolta **Ditta Guiducci e Vezzelli.** H 3015 R

FESTA TEOBALDO
Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **paglericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **paglericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane e crini** per materassi. — **TORINO**, *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2459

GRANDE ASSORTIMENTO
di **biglie** di avorio della migliore qualità a L. **3 90** l'oncia di 30 grammi. — **Stecche** da bigliardo usabili e tasse da passeggio, garantite alla prova di qualunque peso, da non confondersi con altre simili fatte. — Presso **Bruno Pietro**, via Venti Settembre, 17. C 3147

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica con pepsina digestiva. La bottiglia L. 4 - in provincia L. 6. Farmacia del dott. **Boggio**, via Bertholles, 14, Torino. 3109

Istituto per la cura radicale delle ERNIE H 94 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6908. D. 3.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 2 alle 5 pom.

ERNIE È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**; se qualche volta sembra scomparso il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** ben adatto e contentivo dell'**Istituto Rota**, p. Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 55-182

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascit*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente. Il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al **Dottore NOBLET, 40, Rue Ste-Anne, PARIGI**
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Domenica 6 — 249° giorno dell'anno — Sole nasce 5,48, tr. 6,15 — *San Petronio vescovo.*

Lunedì 7 — 250° giorno dell'anno — Sole nasce 5,19, tr. 6,44 — *San Grato vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 5 settembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +17,9 massima +24,3
Min. della notte del 6 +19,7. Acqua caduta mm. 21,4.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nell'agosto 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:

Atti di nascita: 1887, N. 835 - 1888, N. 752 - 1889, N. 858 - 1890, N. 938 - 1891, N. 716.

Atti di matrimonio: 1887, N. 186 - 1888, N. 181 - 1889, N. 168 - 1890, N. 182 - 1891, N. 141.

Atti di morte: 1887, N. 560 - 1888, N. 521 - 1889, N. 456 - 1890, N. 508 - 1891, N. 559.

Nei primi otto mesi 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:

Atti di nascita: 1887, N. 6929 - 1888, N. 6504 - 1889, N. 6573 - 1890, N. 6119 - 1891, N. 6761.

Atti di matrimonio: 1887, N. 1393 - 1888, N. 1341 - 1889, N. 1427 - 1890, N. 1373 - 1891, N. 1148.

Atti di morte: 1887, N. 5010 - 1888, N. 5518 - 1889, N. 5881, - 1890 N. 5611 - 1891, N. 5549.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Camera del Lavoro. — Martedì, 8 ore 8 pom.: Adunanza generale della sezione I *Lavoranti in metalli* — Ore 9 ant.: Adunanza generale della sezione IX *Servizi pubblici e privati.*

Mercoledì, 9, ore 8 1/2 pom.: Adunanza ordinaria dell'*Ufficio centrale.*

Giovedì, 10, ore 8 1/2 pom.: Adunanza generale della sezione VIII *Impiegati, commessi civili e privati.*

Si avverte che la sezione VIII provvede all'impianto dell'Ufficio di collocamento, quindi gli impiegati, scrivani, commessi, disegnatori, agenti, piazzisti, viaggiatori, fattorini ed inbiallatori disoccupati sono invitati favorire alla sede nelle ore d'ufficio per la debita iscrizione nel relativo registro della disoccupazione.

In pari tempo i signori principali od Amministrazioni che abbisognano di personale sono pregati a farne richiesta analoga para alla sede, personalmente od a mezzo lettera, avendo disponibili individui capaci per i singoli rami di servizio.

Fascio Ferroviario (Sezione di Torino). — Si rende noto ai soci di questa sezione che la votazione del nuovo Consiglio sezionale è indetta dall'8 al 14 settembre. Il locale sociale è sito in corso Re Umberto, N. 10, piano terreno, e rimarrà aperto in detti giorni dalle ore 9 ant. alle 10 pom.

« La Libertà » Associazione Operaia arti e scienze. — Si invitano i soci e le socie a voler intervenire alle feste famigliari che avranno luogo nei giorni 6, 7 e 8 corrente per solennizzare il quinto anniversario di fondazione. Potranno condurre anche invitati e famiglie.

Fallimenti. — *Casale.* — Nel fallimento di Debenedetti Giuseppe l'adunanza pel concordato avrà luogo il 12 corrente, alle ore 2 pom., coll'offerta del 20 per cento.

Cuneo. — Venne dichiarato il fallimento di Ponte Giacomo fu Cipriano, negoziante di stoffe ad Dasolo. A giudice venne delegato l'avv. Vacchelli, e curatore il geometra Carlo Facelo. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 29 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 30 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 ottobre. La cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 21 maggio 1891.

Vercelli. — Venne dichiarato il fallimento di Laborero Francesco di Bartolomeo, negoziante di vini, estendendo così gli effetti del fallimento dichiarato in luglio della Ditta Laborero Bartolomeo e Carlo colla cessazione dei pagamenti al 1° gennaio 1891. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 12 ottobre p. v.

Chiusura della Borsa di Parigi, 5.

Rend. fr. 5 0/0 amm.	96 60	Rend. ungher. 6 0/0	90 1/16
» 3 0/0	96 10	Rend. spagn. ester.	71 15/16
» 4 1/2 0/0	105 35	Banca di sc. di Parigi	400 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 87	Banca Ottomana	557 60
Camb. Londra vista	25 19 1/2	Argento fino	217 53
Consolid. inglesi	96 1/8	Credito fondiario	1275 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2842 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Panama	21 25
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	67 —
Banca di Parigi	708 —	Ferr. Meridionali	628 —
Tunisino	500 —	Portoghese	—
Egiziano 6 0/0	[illegible] 1/8	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Genova 5 settem.

Rend. Ital. cont.	12 80	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	12 43	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1510 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	153 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	475 —	Nav. Gen. Italiana	291 —
» Ferr. Merid.	628 —	Italia Lig. L.	204 —
		Sovvenz. p. imp.e	— —

Borsa di Buenos Ayres, 3 settembre.
Oro. Pezzi 401 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 31 agosto al 5 settembre 1891.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37	a	0 40	media	0 38 1/2
Faggio	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Noce	» 0 35	a	0 37	»	0 36 —
Ontano	» 0 30	a	0 35	»	0 32 1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 32	»	0 31 —
In tutto mir.: 11,100.					
Fieno	L. 0 84	a	0 96	media	0 87 1/2
Paglia	» 0 35	a	0 45	»	0 40 —
In tutto mir.:		Fieno 1100		Paglia 8393.	

BRA, 4 7bre. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 42 — Id. di bue al ch. L. 1 30 — Grano all'ett. 20 07 — Meliga 13 50 — Segale 13 11 — Pane grissino al ch. 0 46 — Id. fino 0 41 — Id. casalingo 0 38 — Farina 1. q. 0 43 — Id. 2 q. 0 40 — Paste 1. qual. 0 60 — Id. 2 q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 90 — Id. 2 q. 1 10 — Burro 2 15 — Lardo 1 65 — Uova alla dozzina 0 78 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 70 — Paglia 0 25.

SAVIGLIANO, dal 30 agosto al 3 7bre — Frum. L. 23 41 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 14 00 — Segale 14 21 — Vino 1. q. 62 00 all'ettolitro — Id. 2 q. 50 00 — Pane 1. q. 0 07 al chilogr. — 2 q. 0 17 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 45 — Farina di grano turco 0 25 — Paste 1. q. 0 60 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 41 — Carne di bue 1 22 — Burro 2 05 — Lardo 1 90 — Uova 0 60 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 23 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 77 — Paglia 0 27 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2 q. 0 00.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 3 settembre 1891.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 17 —	a 23 —
Strusa 1. qualità	»	da » 7 —	a 8 —
Id. 2. id.	»	da » 6 —	a 6 50
Galletta bucate gialle	»	da » 4 —	a 4 50
Id. id. verdi	»	da » — —	a — —
Id. id. id. tramate	»	da » — —	a — —
Rugginosi non nati	»	da » 2 40	a 2 50
Rugginosi sfarfallati misti	»	da » — —	a — —
Doppio greggio	»	da » 11 50	a 12 —
Doppi depurati	»	da » 3 —	a 3 50
Doppi scarti	»	da » 2 50	a 2 75
Disgiri	»	da » — —	a — —
Gallettame	al M.	da » 20 —	a 22 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 6 —	a 7 —
Id. 2. id.	»	da » 5 —	a 6 —
Id. 3. id.	»	da » 4 —	a 5 —
Faloppe (Bosco)	»	da » 12 —	a 13 —

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.a RATTI e PARAMATTI in Torino.